



PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO

AREA MARITTIMA IONIO E MEDITERRANEO CENTRALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA e VALUTAZIONE DI INCIDENZA

DICHIARAZIONE DI SINTESI

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 lettera b) della Direttiva 2001/42/CE, e dell'art. 17, comma 1 lettera b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

ALLEGATO 1.2 – Recepimento delle osservazioni e raccomandazioni di cui al Parere n. 500 del 08/08/2023 della CTVA

AUTORITÀ PROCEDENTE	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI <i>Dipartimento per i trasporti e la navigazione</i>
SOGGETTO RESPONSABILE	TERESA DI MATTEO
TECNICI	SOGESID S.P.A.
DATA STESURA	LUGLIO 2024

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
A. ASPETTI GENERALI	1	126	<p>1. Dalla lettura dei contenuti di Piano (obiettivi strategici, misure nazionali, obiettivi specifici e misure di sub-area) è emersa la mancanza di un sufficiente livello di definizione della strategia complessiva che il Piano può e deve perseguire così come stabilito dalla normativa di riferimento. Non si coglie un indirizzo di sviluppo dello spazio marittimo che non sia quello già definito dall'attuale assetto ed uso. Spicca un'incoerenza tra gli elementi di principio, presenti e articolati nel testo del RA, e gli strumenti proposti per l'attuazione del PGSM che sembrano insufficienti e inadeguati. In particolare, dalle mappe delle subaree (viste anche attraverso lo strumento predisposto del webgis) e le corrispondenti tabelle di Misure e Azioni non emerge la ricchezza di propositi e di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità espressa in termini descrittivi nella relazione di Piano e nel RA. Pertanto, le raccomandazioni e condizioni ambientali che seguono sono volte a migliorare i contenuti di Piano sotto questi profili.</p>	<p>Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Il Piano ha una struttura completa e coerente (6 fasi), adotta un approccio multi-scalare (cfr., Ramieri et al., Marine Policy, 2024) ed ha una chiara proiezione verso una necessaria gestione adattativa del Piano. Il Piano ha un impianto solido e coerente espresso dal sistema "visione, obiettivi strategici, obiettivi specifici, vocazioni, misure" ed è basato sulla ricostruzione accurata e articolata dello stato attuale (ambientale e normativo). In particolare, il sistema degli obiettivi e delle vocazioni attribuite alle Unità di Pianificazione rappresentano la proiezione del Piano verso il futuro. Questi concetti ed elementi costitutivi del Piano sono stati meglio descritti nella revisione dei vari capitoli che costituiscono il Piano.</p>	
A. ASPETTI GENERALI	2	126	<p>2. Per quanto riguarda il RA e i documenti allegati, le difficoltà riscontrate durante la loro consultazione sono riconducibili a molteplici aspetti relativi a quella che sembra inquadrabile come la mancanza di una azione di messa in coerenza delle varie parti degli elaborati; la notevole corposità dei documenti presentati non favorisce un' agevole comprensione della complessità dei temi affrontati; la forma con cui alcuni documenti (con preciso riferimento agli allegati III, IV e V), sono stati presentati, risulta oggettivamente ostica e, come è già stato evidenziato nelle valutazioni contenute nel presente parere, non agevola certamente la partecipazione e la condivisione delle informazioni con il pubblico. Alcune delle raccomandazioni proposte entrano nel merito di questi aspetti che attengono sostanzialmente al profilo espositivo più che a quello metodologico di valutazione. Pertanto, le raccomandazioni e condizioni ambientali che seguono sono volte a migliorare i contenuti del RA e dei relativi allegati sotto questo punto di vista.</p>		<p>Per quanto possibile, nel RA, si renderanno più chiari e comprensibili i documenti prodotti (riediting matrici coerenza, coerenza con obiettivi ambientali)</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
A. ASPETTI GENERALI	3	127	<p>3. Il Piano è costruito da un insieme di obiettivi strategici e specifici e da misure nazionali e di sub-area; però, come ampiamente illustrato nelle valutazioni precedenti, le misure previste dal Piano non coprono per intero il ventaglio di possibili azioni che si potranno implementare per il raggiungimento degli obiettivi stessi del Piano; questo perché il Piano definisce solo misure integrative rispetto a quelle espresse dal quadro normativo e pianificatorio esistente, di cui però ne assume gli obiettivi. È quindi evidente che le verifiche basate sulle sole misure restituiscono un quadro molto parziale degli effetti che si potranno produrre in seguito alle scelte del Piano, la cui portata è ben più ampia; le verifiche così condotte tendono ad esprimere una situazione tendenzialmente meno problematica che non se fossero basate sugli obiettivi. La scelta di considerare, nella costruzione del Piano, solo le misure integrative e non anche quelle riproduttive del quadro normativo esistente, è chiaramente una scelta che struttura profondamente tutto l'impianto pianificatorio e quindi, per ovviare alle carenze di analisi, quando riferite alle sole misure, si ritiene che dovrebbero essere rivisti i passaggi valutativi attualmente basati solo sulle misure (come il DNSH).</p>	<p>La disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente e rilevante ai fini dell'individuazione delle misure già in essere per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo è contenuta nell'allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS), al quale si rimanda nel testo introduttivo alle misure.</p>	<p>L'impianto di elaborazione e costruzione del piano si basa su quanto indicato dalle linee guida nazionali e dal D.Lgs 201/2016. Si tratta di un piano strategico che si sviluppa su una logica adattiva indicando tutti i passaggi del processo pianificatorio che si basa innanzi tutto sull'analisi dello stato attuale, sia ambientale che normativo, per lo sviluppo degli obiettivi strategici e specifici. Il piano prevede numerose misure nazionali e locali integrative delle misure esistenti, il livello di queste misure è commisurato al livello di pianificazione adottato ed alle condizioni e volontà espresse durante lo sviluppo del Piano; il Piano, per scelta, indica delle "vocazioni" e non assegna aree o introduce divieti. Sulla base della struttura del Piano, il processo di VAS si è sviluppato contemporaneamente al Piano accompagnandolo lungo tutto il suo processo evolutivo partendo dalla fase di scoping attraverso il Rapporto Preliminare che ha consentito di svolgere una prima fase di consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale così da definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale in modo da fornire elementi per le successive fasi di sviluppo del Piano. Il Rapporto Ambientale, dunque, è stato sviluppato elaborando i contenuti del Rapporto Preliminare e tenendo conto degli esiti delle consultazioni avvenute, con l'obiettivo di garantire l'approfondimento delle considerazioni di carattere ambientale e consentire l'individuazione, la descrizione, la valutazione degli effetti significativi sull'ambiente e le possibili mitigazioni. La valutazione degli effetti contenuta nel RA è stata condotta rispetto alle misure di Piano in funzione delle potenziali pressioni derivanti dagli usi in coerenza con quanto indicato dalle Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS nella SCHEDA 3-I ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI – Manuali e linee guida ISPRA 124/2015 per cui la valutazione deve tenere conto in primo luogo dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P e successivamente, nella redazione del RA approfondire quanto definito nel RPA attraverso il maggiore dettaglio delle azioni.</p>
A. ASPETTI GENERALI	4	127	<p>4. Non si condivide l'impostazione metodologica, riscontrabile in vari passaggi valutativi (ad esempio, nelle verifiche di coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientali), secondo la quale, a fronte di criticità riscontrate, si rimanda a fasi successive di approfondimento oppure alla definizione di misure di mitigazione; si rammenta che l'efficacia della VAS è commisurata alla capacità di orientare l'azione di piano per evitare il verificarsi di possibili criticità, prima ancora di arrivare alla necessità di individuare le mitigazioni delle stesse.</p>		<p>Il RA costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi, in quanto garantisce che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, descritti, valutati e presi in considerazione nel corso di tale processo. L'elaborazione del piano in tutte le sue parti è stata condotta in maniera integrata con l'evoluzione delle valutazioni ambientali eseguite dal RA in modo da far convergere, nella maggior parte dei casi, le esigenze di piano con le esigenze di tutela ambientale. Non sempre le esigenze di pianificazione hanno potuto soddisfare completamente le esigenze di salvaguardia e tutela ambientale, portando alla necessaria ricerca, definizione e applicazione delle misure di mitigazione ambientale così come previsto dalla normativa ambientale in tema di Vas. La valutazione degli effetti ambientali del P/P costituisce un'attività fondamentale dell'intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità, qualora siano evidenziati potenziali effetti negativi, di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione. Così, sulla base di quanto previsto dall'allegato VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. al punto g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma, sono state definite le misure adeguate necessarie per introdurre gli elementi correttivi necessari in grado di garantire la sostenibilità ambientale del piano annullando gli effetti negativi dell'applicazione di determinate misure.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
A. ASPETTI GENERALI	5	127	5. Il Proponente evidenzia che il settore che presenta il maggior numero di potenziali incoerenze con gli obiettivi di sostenibilità ambientale è quello dell'energia e, in particolare, l'obiettivo "OS.E2 – Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare". Per tale settore il piano di riferimento è il PITESAI che, in quanto piano vigente, deve essere "armonizzato" nel PGSM il quale, si rammenta, ai sensi del D.Lgs. 201/2016, art. 3 deve essere inteso come un processo di analisi e organizzazione delle attività umane nelle zone marine finalizzato a promuovere la crescita sostenibile, assicurando la protezione dell'ambiente marino e costiero mediante l'applicazione dell'approccio ecosistemico. In sintesi, quindi, e con riferimento alla citata affermazione, si ritiene che prima ancora di proporre misure di mitigazione per rendere accettabili le potenziali incoerenze, si debba applicare l'approccio ecosistemico ridefinendo, ove necessario, i limiti e la portata della pianificazione vigente per gli aspetti non in linea con gli obiettivi strategici del PGSM.	Il Pitesai, considerando anche la sua traiettoria temporale, appare in linea con gli obiettivi strategici del PGSM ed è stato pertanto acquisito come tale nel Piano. Il PGSM, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto anche delle indicazioni del Pitesai. Sono state integrate in questo senso le tabelle che descrivono le caratteristiche delle UP. Allo stesso tempo, il PGSM rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra i vari usi presenti o proposti (ad esempio, eolico offshore) in specifiche aree.	
A. ASPETTI GENERALI	6	127	6. A causa della carenza di informazioni ad adeguata scala spaziale, appare necessario prevedere nel prossimo decennio un aggiornamento frequente, possibilmente su base biennale del presente piano, in modo da integrare le informazioni mancanti e, a titolo di esempio, individuare le aree che attualmente sono rappresentate con uso generico o multiplo, assumendo un uso specifico ed esclusivo (e.g., eolico offshore, oil & gas, estrazioni di materiali etc).	All'interno del Programma di Monitoraggio del Piano, Capitolo 7, è previsto un report di cadenza annuale che consente di individuare informazioni mancanti e conseguentemente di adattare il piano. Vengono inoltre suggerite all'interno del medesimo Capitolo revisioni di medio termine che permettano di analizzare i dati all'interno di un arco di tempo idoneo a tracciare la traiettoria dei PSM in termini di efficienza. Infine è stato predisposto il documento "Relazione proposta operativa per avvio implementazione e monitoraggio piani" funzionale a elencare e precisare le attività che verranno avviate nei 12 mesi seguenti al decreto di approvazione dei Piani (ad esempio eolico offshore) per tenere conto delle raccomandazioni formulate nell'ambito del processo di valutazione ambientale dal MASE, dal MIC e dai portatori di interesse che hanno partecipato alla consultazione pubblica.	Si condivide. L'attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale potrà contribuire a periodici aggiornamenti dei PGSM sulla base delle evidenze osservate.
A. ASPETTI GENERALI	7	128	7. La revisione del Piano sarà condotta in collaborazione tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente così come previsto dall'articolo 15, comma 2 del D.Lgs 152/2006.	Si sono tenute riunioni in questo senso fra le due Amministrazioni, come evidenziato anche nella riunione del Comitato Tecnico del 26/06/2024.	
A. ASPETTI GENERALI	8	128	8. Per poter attuare al meglio quanto previsto dall'art. 18, comma 1, secondo periodo, che stabilisce che "Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale", sulla base del Piano di Monitoraggio che l'Autorità Procedente trasmetterà all'Autorità Competente prima dell'approvazione del PGSM, verranno concordate le attività e le tempistiche del monitoraggio del Piano stesso.		Si condivide. Il Piano di Monitoraggio Ambientale prevede il coinvolgimento del sistema delle Agenzie Ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	9	128	1. Nell'allegato II al RA, manca il richiamo alla indicizzazione delle raccomandazioni contenuti nel parere di scoping che avrebbe agevolato la comprensione anche delle risposte correlate, fornite dal Proponente. La scelta di fornire un commento alle "principali osservazioni e raccomandazioni" ha portato alla esclusione delle seguenti raccomandazioni che questa Commissione ritiene meritevoli di essere accolte:		

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	10	128	raccomandazione n. 1.c punto iii: relativa alla ricognizione dei SIN	I Siti contaminati di Interesse Nazionale (SIN) sono considerati del Piano nell'abito del Cap. 3 di Fase 1, quali elementi descrittivi la situazione ambientale e territoriale, con particolare riferimento al par. 3.8 Principali interazioni terra-mare. I SIN sono inoltre considerati nel Cap. 6 di Fase 4, sia nella descrizione del quadro pianificatorio d'insieme, sia, soprattutto, nelle tabelle delle UP, all'interno delle quali la presenza dei SIN ha concorso alla valutazione sulla vocazione delle UP ed è riportata tra le considerazioni relative agli usi.	
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	11	128	raccomandazione n. 3.b: relativa alle interazioni terra-mare e il previsto sviluppo di azioni "per la tutela delle coste	Per la tutela delle coste, nonché per l'interazione terra-mare, il PGSM individua un portfolio di misure nazionali riconducibili al tema ed è presente una colonna dedicata in cui è espressamente evidenziato come la misura interagisce con LSI. Le misure nazionali sono state inoltre revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonché, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima.	
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	12	128	raccomandazione n. 4.b: relativa ad un approccio più marcato nella zona dello Stretto di Messina, di una zonizzazione che, nel rispetto della complessità degli usi, riconosca alla tutela ambientale e paesaggistica una priorità ed esclusività rispetto agli altri possibili usi.	L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). In questo caso la priorità natura è stata inserita nella UP IMC/2_08, area ad elevata valenza naturalistica che ricade nell'area vasta dello stretto di Messina, di importanza fondamentale a livello regionale per la biodiversità e come corridoio migratorio per una molteplicità di specie. Analogamente e con le stesse motivazioni, la priorità natura è stata inserita anche nella UP IMC/3_09.	
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	13	128	raccomandazione 7.b: la quale rimanda al concetto di inclusione e armonizzazione da applicare a quei piani di livello subordinato rispetto al PGSM		Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere affrontate nell'ambito dell'aggiornamento degli strumenti di pianificazione di livello subordinato e/o di settore.
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	14	129	raccomandazioni 7.e: relativa alla verifica di coerenza esterna con l'Aggiornamento del Programma di Misure della Strategia Marina ed i Programmi INTERREG Next Med e Adrion.		L'aggiornamento del Programma di Misure della Strategia Marina ed i Programmi INTERREG Next Med e Adrion sono stati considerati nell'aggiornamento dell'Allegato III al RA.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
B. GLI ESITI DELLA FASE DI SCOPING	15	129	<p>Non è stato possibile trovare riscontro ai seguenti punti:</p> <p>Punto 5 “Obiettivi e contenuti della proposta di Piano”. Il Trasporto marittimo e portualità non sono esplicitamente previsti per la sub-area IMC/3 Acque Territoriali Calabria Orientale sebbene nella mappa degli usi presenti sia riportato il traffico marittimo e nell’obiettivo OS.7.b relativo ai Porti Principali si faccia riferimento allo sviluppo della Crocieristica nei porti di Crotone e Reggio Calabria. Sul punto il Proponente non ritiene necessario sviluppare un indirizzo strategico in tal senso in quanto l’area si caratterizza per rotte di attraversamento.</p> <p>Punto 10 Analisi e scelta delle alternative. Relativamente al Monitoraggio non viene dato riscontro alla richiesta di chiarire e motivare i criteri per la scelta del set di azioni definito “limitato e rappresentativo” rispetto al quale svolgere il monitoraggio degli indicatori, e di conseguenza alla raccomandazione di prevedere il monitoraggio di un set quanto più possibile esaustivo delle misure di Piano così come riportato nella specifica osservazione.</p> <p>Medesima considerazione alla raccomandazione della Commissione “In relazione alla Valutazione e diagnosi ambientale (cap. 6.8 del RP), qualora la fase di diagnosi metta in luce l’esistenza di scostamenti significativi tra previsioni del PGSM e del Rapporto Ambientale e lo scenario ambientale reale, stabilire tempi e modi delle azioni correttive”, il Proponente dichiara di averla recepita attraverso un rimando “alla documentazione di Piano”.</p>	Il trasporto marittimo e la portualità sono previsti come usi del mare in tutte le UP della sub-area IMC/3. Essi sono evidenziati come usi prioritari nelle UP IMC/3_08 e IMC/3_09 nell'area dello Stretto di Messina. In varie UP tali usi sono esplicitamente indicati tra gli altri usi, sebbene non individuati come prioritari.	
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	16	129	i. Biodiversità e aree protette in ambito marino: integrare gli obiettivi di riferimento ambientale considerando tutti i protocolli della Convenzione di Barcellona ed in particolare, in relazione alla componente biodiversità, il Protocollo SPA/BD (Specially Protected Areas and Biological Diversity Protocol).	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	L'osservazione è stata recepita in fase di aggiornamento del Piano
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	17	129	ii. Qualità delle acque marino costiere: approfondire la trattazione della Convenzione di Barcellona, rispetto alla quale viene presentato solamente il Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (Integrated Coastal Zone Management – ICZM), della Convenzione Marpol 73/78, della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos) e la Convenzione IMO-BWM sulle acque di zavorra e sedimenti.	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	Già trattate al Capitolo 1 - al paragrafo 1.2.3
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	18	129	iii. Emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera e cambiamenti climatici: richiamare International Maritime Organization - IMO - Initial Strategy, adottata nel corso del MEPC72 (2018), che dichiara l’impegno alla progressiva riduzione delle emissioni climalteranti dal settore della navigazione, sino al loro completo azzeramento. In particolare, alcune misure di breve termine candidate nella IMO Initial Strategy sono in linea con quanto indicato nei piani di gestione e utili a ridurre direttamente o indirettamente le emissioni di gas ad effetto serra (si rimanda a quanto specificato nelle valutazioni). Tali indicazioni appaiono pertinenti con il Piano di Gestione dello Spazio Marino e andrebbero integrate nel quadro normativo e degli obiettivi di riferimento ambientale.	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, al paragrafo corrispondente.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	19	130	iv. Integrare gli obiettivi di Piano con un riferimento alla Risoluzione IMO MEPC323 (74), doc MEPC74/18/add.1 e in particolare nell’allegato 19: invito agli Stati membri a incoraggiare la cooperazione volontaria tra i porti e il settore della navigazione al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti dalle navi.	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, al paragrafo corrispondente.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	20	130	<p>v. A livello di obiettivi generali, le indicazioni IMO agli Stati membri costituiscono un riferimento significativo da esprimere a livello nazionale, comune a tutte le sub-aree e a tutte le sub-regioni. In particolare, i concetti espressi nelle misure previste per la sub-area A1 della sub-regione Adriatico meriterebbero applicazione come misure di livello nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> •A/1_MIS 1: supportare e facilitare l'uso di carburanti da fonti fossili in grado, comunque, di contribuire alla decarbonizzazione del settore in una fase transitoria (gas e petrolio naturali liquefatti, metanolo), di biodiesel di seconda generazione e di carburanti a emissioni zero ottenuti da fonti rinnovabili (ammoniaca, idrogeno e elettricità); •A/1_MIS 2: Supporto alla realizzazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo del mercato dei carburanti sostenibili: infrastrutture di rifornimento di carburanti alternativi e di ricarica di carburanti a emissioni zero nei nodi portuali della rete TEN-T. •A/1_MIS 4: Misure per ridurre la domanda di energia nei porti: elettrificazione delle banchine per permettere il cold ironing processo che permette lo spegnimento dei motori navali durante l'ormeggio in porto ed azzerare le emissioni in porto. •A/1_MIS 6: Sviluppo di ICT-infrastrutture digitali per migliorare l'efficienza dei porti, dei terminali e della logistica ad essi connessa. 	Le misure A/1_MIS 1, 2, 5, e 6 sono state trasferite dal livello di subarea a quello nazionale, costituendo nella versione emendata del piano le misure NAZ_MIS 52, NAZ_MIS 53, NAZ_MIS 54 e NAZ_MIS 58	L'osservazione è stata recepita in fase di aggiornamento del Piano
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	21	130	<p>i. Acquacoltura - prendere in considerazione la Risoluzione della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo della FAO "Resolution GFCM/36/2012/1 on guidelines on allocated zones for aquaculture (AZA)", che riguarda l'obbligo da parte dei paesi GFCM di istituire le Zone Assegnate per l'Acquacoltura (AZA).</p>	Il Capitolo 5 del Piano e il relativo allegato sono stati integrati e aggiornati.	La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafo 1.2.11.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	22	130	<p>i. Biodiversità ed aree protette di ambito marino:</p> <ul style="list-style-type: none"> •Tenere in considerazione nell'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientali anche la Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CE. •Si segnala che alla pag. 48, nella Tabella 1.6, al descrittore D6 è riportata nuovamente la descrizione del D5 anziché quella corretta. •Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE): integrare gli obiettivi di sostenibilità considerando i valori soglia unionali, previsti dalla Decisione UE 848/2017, che sono stati finora adottati in ambito Common Implementation Strategy (CIS) della MSFD in riferimento ai descrittori 10 e 11. Ulteriori valori soglia, da definire a livello unionale, saranno adottati sia per il Descrittore 10 che per il Descrittore 6, oltre a quelli che saranno definiti dagli Stati membri, attraverso la cooperazione regionale o sottoregionale. 		<p>- La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafo 1.3.3</p> <p>- In tab. 1.6 è stata apportata la correzione richiesta.</p> <p>- In relazione ai valori soglia unionali, si provvederà all'implementazione richiesta a seguito della pubblicazione dei valori soglia a livello unionale: si rimanda alla fase di attuazione del Piano.</p>
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	23	130	<p>ii. Qualità delle acque marine costiere: In relazione alla Strategia europea per la Biodiversità, è opportuno citare anche la nuova EU Nature Restoration Law, proposta a giugno 2022 dalla DG ENV all'interno della Strategia della Biodiversità 2030, con l'obiettivo di ripristinare l'habitat naturale europeo.</p>		La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafi 1.3.4 e 1.3.11.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	24	131	<p>iii.Acquacoltura: Tenere conto anche dei seguenti atti normativi e di indirizzo:</p> <ul style="list-style-type: none"> •Reg. 508/2014/UE (FEAMP) •Reg. 2016/429/UE (SANITA' ANIMALE) •Reg. 2017/625/UE; Reg. delegato 2019/624/UE; Reg. di esecuzione 2019/627/UE (CLASSIFICAZIONE ZONE MOLLUSCHI) •Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 / 2030 (COM/2021/236); •Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000 (Commissione Europea, 2018). In relazione alla misura Naz_Mis/40, Obiettivo Strategico A 01, "promuove la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000" (pag.106 del RA), la considerazione di tale documento appare fondamentale. 		La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafi 1.3.15, 1.3.17, 1.3.18., 1.3.19 e 1.3.20.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	25	131	<p>i. Biodiversità ed aree protette di ambito marino: aggiornare gli elementi relativi alla Strategia Nazionale della Biodiversità, con riferimento alla nuova versione ed agli obiettivi al 2030, già sottoposta alla fase di consultazione pubblica.</p>		La raccomandazione è stata recepita, trattata e aggiornata nel Capitolo 1 del RA, paragrafo 1.4.1.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	26	131	<p>ii.Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni</p> <ul style="list-style-type: none"> •Si invita il Proponente ad analizzare e tenere conto dei singoli P.G.R.A. dei distretti idrografici (Alpi orientali, Po, Appennino centrale, Appennino meridionale) interessati dal PGSM. Ogni P.G.R.A. può essere dotato di propri obiettivi specifici in aggiunta agli obiettivi generici indicati nella Direttiva 2007/60/CE. Gli obiettivi specifici del singolo P.G.R.A. non necessariamente trovano corrispondenza con gli obiettivi specifici presenti negli altri P.G.R.A.. •Si invita il Proponente ad analizzare e tenere conto, fra gli obiettivi di riferimento ambientale, degli obiettivi dei Piani di gestione delle acque di distretto P.G.A e dei Piani di tutela delle acque regionali P.T.A.. 		<p>- PGRA E PGA: descritti gli obiettivi generali e quelli specifici per ogni autorità distrettuale.</p> <p>- I PTA sono i piani mediante i quali le regioni definiscono gli interventi per il conseguimento degli obiettivi dei PGA.</p> <p>Le osservazioni sono state trattate al Capitolo 1 del RA, paragrafi 1.4.5 e 1.4.6.</p>
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	27	131	<p>iii.Qualità delle acque marino costiere: gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale della Biodiversità, fissati originariamente per il 2020, sono stati prolungati al 2030. È pertanto opportuno integrare le analisi prendendo in considerazione i nuovi target della strategia al 2030.</p>		Si condivide l'osservazione e si rimanda all'aggiornamento del Capitolo1 del RA.
C. CONTESTO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO DEL PIANO	28	131	<p>iv. Acquacoltura</p> <ul style="list-style-type: none"> •Integrare il RA e la VInCA con informazioni sulla presenza e importanza delle "acque destinate alla vita dei molluschi" (art. 87, D.Lgs. 152/2006). •Ai fini dell'analisi di coerenza considerare il Piano Strategico per l'Acquacoltura Italiana 2021-2027. •Considerare inoltre i seguenti atti pianificatori: <ul style="list-style-type: none"> •Atti amministrativi pubblici di rilascio delle concessioni demaniali marittime emanati dalle autorità competenti (comuni, regioni); •Atti amministrativi con cui le regioni o i comuni definiscono le zone vocate e le zone allocate per l'acquacoltura (AZA); •Decreti di classificazione regionali delle zone di produzione molluschi (Reg. UE 2019/627 e le Linee Guida Nazionali). 		<p>- In relazione alla richiesta di integrazione sulle acque destinate alla vita dei molluschi la scala riferimento del Piano esula le concessioni di dettaglio degli impianti di molluschicoltura - in fase di attuazione del Piano si provvederà ad acquisire, laddove disponibili, informazioni sulla presenza e importanza delle "acque destinate alla vita dei molluschi" (art. 87, D.Lgs. 152/2006) dalle Regioni.</p> <p>- Si condivide l'osservazione, le indicazioni del Piano Strategico per l'Acquacoltura Italiana 2021-2027 sono state inserite nell'All. III e si ramanda all'aggiornamento del RA.</p> <p>- Si condivide la raccomandazione che è demandata agli enti competenti (MASAF e Regioni) che dovranno, in fase di attuazione del piano fornire le informazioni necessarie, ipotizzando anche la realizzazione di un sistema di flussi informativi condiviso tra enti pubblici di competenza.</p>
D. CONTENUTI DEL PGSM	29	132	Osservazioni, raccomandazioni e prescrizioni al Piano da pag. 130-144		

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
		132	Dagli elementi di piano (mappe di pianificazione e tabelle correlate), non è possibile evincere le considerazioni espresse in merito all'interazione terra-mare	All'interno della colonna "Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale" nella tabella delle Unità di Pianificazione (Capitolo 6) per ciascuna sub-area costiera è stato aggiunto il riferimento, laddove presenti, delle aree hot-spot per le interazioni terra-mare individuate nel Capitolo 3 paragrafo 3.8 del Piano. Infine è presente una colonna dedicata nel portfolio delle misure nazionali e specifiche in cui è espressamente evidenziato come la misura interagisce con LSI	
		132	Le misure nazionali sono solo un primo passaggio intermedio verso il raggiungimento dell'obiettivo a cui la misura risponde	Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima	
		132	Integrare il capitolo dedicato alle misure di livello nazionale con un quadro, articolato per settori ed usi, delle misure riferibili agli obiettivi strategici del Piano e già previste dai Piani e Programmi vigenti.	La disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente e rilevante ai fini dell'individuazione delle misure già in essere per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo è contenuta nell'allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS), al quale si rimanda nel testo introduttivo alle misure.	
Protezione ambiente		132	NAZ MIS 13 andrebbe, quindi, inclusa in "Interazione con altri usi o principi trasversali" della tabella riassuntiva sulle Misure nazionali anche la Ricerca scientifica e innovazione tecnologica, affiancando così anche i principi legati allo Sviluppo sostenibile.	L'uso "Ricerca scientifica e innovazione tecnologica" è stato inserito nella colonna "Interazione con altri usi o principi trasversali" della misura in questione. Il principio trasversale "sviluppo sostenibile" in quanto tale è considerato rilevante per tutte le misure.	
Paesaggio e patrimonio c.		132	Chiarire qual è il contributo aggiunto delle previste misure nazionali NAZ-MIS 22 e NAZ_MIS 23 che prevedono l'analisi dei Piani paesaggistici e la mappatura delle aree con presenze di vincoli paesaggistici	Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima. Anche in questo caso, le misure sono state riformulate tenendo in considerazione quanto effettuato dal processo e dal piano PSM rispetto ad una disamina complessiva dei beni paesaggistici e culturali con lo scopo di identificare e programmare interventi specifici di valorizzazione alla scala di subarea (precedentemente NAZ_MIS 22, ora n°23) e sviluppare linee guida per la gestione di tali beni (precedentemente NAZ_MIS 23, ora n°24).	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
Sicurezza		133	A fronte dell'Obiettivo strategico OS_S 01 che riguarda la prevenzione dell'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol, chiarire quali misure possono essere previste e messe in atto efficacemente dal Piano oppure, quali siano le misure, in capo ad altri piani vigenti, che possono raggiungerlo.	Il Piano prevede la misura nazionale NAZ_MIS 48 Produrre uno studio finalizzato all'individuazione delle aree di maggiore concentrazione (aree "hot spot") delle pressioni generate nell'ambiente marino dal traffico marittimo: emissioni atmosferiche, inquinamento delle acque, dispersione di rifiuti, emissioni di rumore sottomarino, collisioni con megafauna marina, attività indispensabile e propedeutica all'individuazione di misure specifiche in aree mirate. Tra le strategie in essere va ricordata la Mediterranean Strategy for the Prevention, Preparedness, and Response to Marine Pollution from Ships (2022-2031). Decision 25/16 (V), REMPEC, 2021.	
Sicurezza		133	In riferimento alla NAZ_MIS 27, inserire una descrizione più puntuale anche in riferimento alla esigenza di doverne monitorare l'attuazione	Al fine di una maggiore specificazione, la misura, ora denominata NAZ_MIS 29, è stata revisionata come segue: Intensificare le iniziative a livello nazionale ed internazionale (verifica e revisione dei protocolli operativi, verifica degli esiti di situazioni operative, etc.), volte a rafforzare il dialogo e il coordinamento internazionale per migliorare la gestione delle situazioni di emergenza che coinvolgono la salvaguardia della vita umana in mare, con particolare riferimento particolare ma non esclusivo all'area del canale di Sicilia.	
Pesca		133	Assicurare che le misure nazionali sulla pesca restino inquadrare in una logica di sviluppo sostenibile e di Protezione dell'Ambiente e Risorse naturali	In OS_P 06 è presente un marcato riferimento ad aspetti di conservazione ambientale, come segue "...considerato che la pesca illegale costituisce una delle attività che mette in evidente pericolo l'ecosistema marino e le risorse ittiche, si reputa quanto mai necessario contrastare tale pratica attraverso una serie di misure che dovranno essere lette anche in funzione del consolidamento della posizione italiana sul tema". L'ex NAZ_MIS 37, ora NAZ_MIS 40 propone di "Sostenere e rafforzare le attività di contrasto alla pesca illegale attraverso schemi di co-gestione nonché mediante adeguamento tecnologico delle reti di controllo in tutte le aree marittime."	
Acquacoltura		133	Orientare la misura NAZ_MIS 40 verso la sola molluschicoltura che, diversamente dall'acquacoltura intensiva, è compatibile con i siti della rete Natura 200	L'ex NAZ_MIS 40, ora NAZ_MIS 43 è stata revisionata, facendo riferimento al controllo delle interazioni acquacoltura-ambiente mediante definizione delle Zone di Effetto Ammissibile (AZE). Non si è ritenuto opportuno restringere alla sola molluschicoltura questa misura di valenza nazionale in quanto rappresenterebbe un vincolo estremamente restrittivo in contesti caratterizzati da bassa trofia, ampiamente diffusi nelle 3 aree marittime;	
Trasporto marittimo, porti		133	Chiarire come si intende "rafforzare l'armonizzazione e il coordinamento delle pratiche di gestione dei sedimenti dragati nell'area marittima e a livello nazionale", attraverso quali azioni e in quale scenario temporale ciò potrà avvenire.	La descrizione della misura è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo	
Trasporto marittimo, porti		133	Focalizzare maggiormente la NAZ_MIS 46 che sembra un obiettivo	La descrizione della misura è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo	
Trasporto marittimo, porti		133	Focalizzare maggiormente e chiarire le fasi del Piano in cui la misura NAZ_MIS 47 sulle pratiche di gestione dei sedimenti dragati potrà essere realizzata	La descrizione della misura è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo	
Trasporto marittimo, porti		134	In riferimento alla misura NAZ_MIS 48, chiarire le azioni da compiere che potrebbero includere, ad esempio, l'individuazione di best practices	La descrizione della misura è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
Trasporto marittimo, porti		134	Focalizzare maggiormente le NAZ_MIS 49 e NAZ_MIS 50 in tema di trasporto multimodale	La descrizione delle misure è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo	
Trasporto marittimo, porti		134	In riferimento alla NAZ_MIS 51 arricchire il piano con una puntuale ricognizione dei piani interessati dall'obiettivo strategico, tra cui il Piano Morfologico della Laguna di Venezia e chiarire cosa si intenda con la frase "integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti!".	La descrizione della misura è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo. È stato inoltre inserito un riferimento più ampio a tutti i piani di interesse per l'attività portuale (compresi quelli con attenzione ai temi ambientali)	
Trasporto marittimo, porti		134	Dettagliare le ricadute sociali sui territori circostanti i porti in relazione allo sviluppo delle rinnovabili	Il tema è menzionato nel Piano ma non è approfondito in coerenza con il livello attuale di approfondimento del settore rinnovabili offshore.	
Energia		134	Sarebbe utile e opportuna una articolazione e rappresentazione dell'uso energia (nelle mappe riportate nel RA e nel webgis) nelle due diverse categorie che, di fatto, sono tra loro pressoché alternative.	Nella tabella 1 del Cap.1 è presente il sotto-uso "energie rinnovabili" all'interno dell'uso "Energia". L'attribuzione delle vocazioni alle UP è effettuata nel Piano con riferimento al solo settore, ma nel testo che descrive gli elementi di dettaglio delle UP sono riportate ove rilevanti indicazioni e informazioni relative alle energie rinnovabili. Questa soluzione appare anche coerente con l'attuale livello di sviluppo nel Piano del tema rinnovabili offshore. Nelle mappe che descrivono lo stato di fatto (mappe essenziali allegate al Cap.3) è indicato l'impianto eolico oggi esistente (Taranto).	
Energia		134	si chiede al Proponente di chiarire come, nel recepimento del PiTESAI prevedendo il mantenimento dello sfruttamento fino alla cessazione della coltivabilità tecnica e/o economica del giacimento, intende ridurre i conflitti e aumentare le sinergie con altri settori dell'economia del mare (cfr. pag. 69 del RA);	Il Pitesai, considerando anche la sua traiettoria temporale, appare in linea con gli obiettivi strategici del PGSM ed è stato pertanto acquisito come tale nel Piano. Il PGSM, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto anche delle indicazioni del Pitesai. Sono state integrate in questo senso le tabelle che descrivono le caratteristiche delle UP. Allo stesso tempo, il PGSM rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra i vari usi presenti o proposti (ad esempio, eolico offshore) in specifiche aree.	
Energia		134	si invita pertanto il Proponente a rivedere le misure previste per l'OS_E 01 indicando le aree in cui allocare il potenziale energetico necessario alla transizione, con calcolo della distribuzione dei MW e indicazione della ubicazione di tali MW che dovrà essere in relazione allo studio delle risorse (la mappa dei venti), così da garantire il raggiungimento dell'obiettivo strategico in tempi rapidi e certi.	Il PGSM indirizza attraverso i suoi obiettivi strategici e specifici le iniziative volte ad assicurare la transizione energetica e la produzione di energie da fonti rinnovabili dal mare, lasciando a sviluppi successivi una più precisa definizione delle vocazione delle aree rispetto a questo uso, al momento piuttosto limitata, e alle fase realizzative le valutazioni relative ad eventuali conflitti d'uso e a possibili impatti ambientali. L'uso è consentito "salvo fattibilità o diverse specifiche limitazioni...." (il riferimento è a limitazioni e/o vincoli già definiti, da considerare nei procedimenti autorizzativi dei progetti, unitamente alla coerenza rispetto alle indicazioni di Piano riguardo alle vocazioni delle varie aree). I Piani non introducono divieti per impianti eolici, se non per le AMP e le ZPS (divieto già previsto). Le misure in questione, così come altre misure di livello locale inserite nel piano, identificano una serie di azioni per indirizzare e attuare correttamente questo processo.	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
Energia		134	Nel webgis dedicato ai tre Piani sono consultabili i “parchi eolici autorizzati” che sono poca cosa rispetto a quelli in corso di autorizzazione, da considerare nella zonizzazione del Piano unitamente all’individuazione di aree idonee (a prescindere dalla presenza o meno di progetti in autorizzazione);	Il Capitolo 3 è stato integrato con le informazioni rese disponibili da MASE sui progetti e le richieste attuali.	
Energia		135	si invita il Proponente ad estendere le misure nazionali NAZ_MIS 53, NAZ_MIS 54 e NAZ_MIS 57 a tutti gli impianti di produzione di energia (anche non rinnovabile) tenendo conto dell’obiettivo complessivo di favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili.	Le misure non sono state estese agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in quanto non esistenti nell'ambito marino. Va evidenziato altresì che il sistema di attività di ricerca e sfruttamento di fonti fossili (O&G) è già oggi soggetto ad una attenta attività di monitoraggio e valutazione.	
Energia		135	Chiarire che cosa comporta la misura NAZ_MIS 56 che prevede la creazione di un gruppo di lavoro per migliorare le procedure autorizzative.	La misura è stata riformulata.	
Energia		135	Si invita il Proponente a valutare la possibilità di estendere la limitazione contenuta nella misura NAZ_MIS 58 per gli impianti eolici offshore anche alle previsioni di impianti connessi a tutte le forme di produzione di energia.	La misura non è stata estesa in quanto specificamente applicabile all'eolico offshore. Altri impianti di produzione di energie rinnovabili in ambito marino (e.g. solare, onde e correnti), che presentano livelli di maturità tecnologica inferiore e normalmente dimensioni ed impatti potenziali inferiori, saranno valutate caso per caso in sede autorizzativa.	
Energia		135	si invita il Proponente a chiarire cosa si intenda per “allineamento reciproco e progressivo dei due piani” (PSM e PITESAI) e come tale allineamento garantisca il rispetto dell’approccio ecosistemico.	La misura è stata riformulata. Il rationale della misura è che entrambi i piani indirizzano una transizione verso uno sviluppo sostenibile dell'economia del mare, con riferimento specifico per quanto riguarda Pitesai a temi di transizione energetica, e per questo motivo necessiteranno di un processo di sviluppo coordinato che un gruppo di lavoro come quello previsto dalla misura potrà favorire.	
Energia		136	L'impossibilità di procedere rapidamente verso la definizione di aree idonee per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili determina, nelle aree individuate come idonee dal PITESAI e che lo potrebbero essere anche per la produzione di energia da fonti rinnovabili, una condizione di svantaggio di queste ultime e si chiede pertanto al Proponente di tenerne conto nella riformulazione del Piano e nel RA.	Non si ritiene che sulla base delle indicazioni di piano, in particolare degli obiettivi enunciati e delle attribuzioni di vocazione, l'utilizzo delle aree per fonti rinnovabili risulti sfavorito rispetto all'utilizzabilità per estrazioni di fonti fossili (aree idonee del Pitesai). Il piano, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico. Allo stesso tempo il piano rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra i due usi (rinnovabili e O&G) in specifiche aree.	
Energia		136	Per quanto riguarda le piattaforme dismesse, il Proponente svolga una analisi delle piattaforme che possono essere dismesse e riconvertite e una stima del potenziale energetico che può essere prodotto attraverso il loro riutilizzo per l’installazione di impianti FER.	Si ritiene che una tale valutazione esuli dagli obiettivi e dai contenuti del PGSM e debba essere demandata a piani di settore (ad esempio il Pitesai dedica al tema una specifica attenzione) o studi e proposte su specifiche aree da parte dei concessionari delle aree e titolari degli impianti.	
Difesa costiera		136	È auspicabile una maggior interazione con la pianificazione delle autorità di bacino distrettuali, per quanto riguarda le aree a pericolosità e rischio contenuti nei piani stralci del PAI. Non si colgono indicazioni mirate ad affrontare la questione dei cambiamenti climatici ed indicazioni per l’adattamento	Le autorità di bacino sono state inserite tra i soggetti attuatori delle misure NAZ_MIS 70 e NAZ_MIS 71. Il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, già presente nelle misure NAZ_MIS 71 e NAZ_MIS 72, è stato ulteriormente rimarcato anche nella misura NAZ_MIS 70. Il riferimento alla cooperazione interregionale è stato inserito nella misura NAZ_MIS 74.	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
Turismo		136	Si ritiene che per il superamento del problema della rimozione delle foglie di Posidonia oceanica spiaggiata, occorra favorire l'impiantistica che permette la selezione e il successivo recupero del materiale sabbioso da restituire alla spiaggia e il recupero della frazione organica costituita dalle foglie di Posidonia con recupero di materia e/o energia.	Il tema segnalato è certamente rilevante. Tuttavia sia per il livello (scale locale) che per l'area (terra) di applicazione, il tema non sembra essere direttamente ricompreso nello scopo dei Piani PSM	
Ricerca		136	in relazione alla Misura nazionale NAZ_MIS 71; chiarire attraverso quali altri strumenti pianificatori e misure possono essere raggiunti i due restanti obiettivi strategici e, in particolare, l'OS_RI 02.	La misura NAZ_MIS 80 è stata revisionata e collegata a tutti e tre gli obiettivi strategici relativi al tema "Ricerca scientifica e innovazione". Si fa inoltre presente che i temi della ricerca scientifica e dell'innovazione sono ricompresi in numerose altre misure, per quanto concerne temi specifici di interesse (es. rinnovabili a mare, sostenibilità del trasporto marittimo, mitigazione degli impatti generati dalle attività antropiche, ecc.)	
Altri aspetti		136	Per tutti gli obiettivi strategici di seguito elencati, chiarire quali siano i Piani/programmi di riferimento e le misure già in essi previste, in grado di contribuire al raggiungimento di detti Obiettivi Strategici - OS_PPC 04: Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia; - OS_S 01: Prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol; - OS_E 04: Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia; - OS_E 05: Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO2; - OS_RI 02: Favorire lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni innovative da utilizzare per migliorare l'efficacia del Piano e di cui promuovere la diffusione nei vari settori dell'economia del mare e nelle varie aree marine; - OS_RI 03: Favorire il mantenimento ed il consolidamento della rete di osservazione e specifiche esigenze di sperimentazione e ricerca, anche al fine di valutare gli effetti e l'efficacia del Piano e sostenerne l'aggiornamento.	La disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente e rilevante ai fini dell'individuazione delle misure già in essere per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo è contenuta nell'allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS), al quale si rimanda nel testo introduttivo alle misure.	
Altri aspetti		137	con riferimento alla tabella riportata al par. 2.7.1 (Misure a livello nazionale) chiarire a quale tema/settore/uso di Tabella 2.1 faccia riferimento la lettera "d".	Come riportato nella Tabella 1 del documento "I Piani dello Spazio Marittimo Italiani. Capitolo 1 e 2" la lettera "d" fa riferimento al settore "difesa militare".	
Altri aspetti		137	Si segnala che nelle "tipologie di misure" riportate nelle tabelle pp. 84 – 118 del RA la lettera "l" è riportata in relazione a "indirizzi, prevalentemente rivolti a pubbliche amministrazioni o a strumenti pianificatori" e a "incentivi".	Le misure di indirizzo sono identificate dalla lettera "I maiuscola", gli incentivi dalla lettera "i" minuscola. Tale indicazione è contenuta nel testo di introduzione alla tabella delle misure	
PIANIFICAZIONE DELLE SUB-AREE		137	restano quindi da definire le misure per le sub-aree IMC/1, IMC/2, ICM/5, ICM/6 (piattaforma continentale), ICM/7 (piattaforma continentale)	La Regione Siciliana non ha identificato misure specifiche nelle sub-aree di propria competenza (IMC/1, IMC/2, IMC/5). In tali aree, così come nelle aree di piattaforma continentale IMC/6 e IMC/7 valgono tutte le misure definite a livello nazionale (paragrafo 6.4.1 del Piano).	
Sviluppo sostenibile		137	Si chiede tuttavia di sviluppare più chiaramente le tematiche di coerenza con esempi concreti di come la presente pianificazione possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi SDG14 con specifico riferimento a: (segue lista aspetti)	La tematica dello sviluppo sostenibile è ben evidenziata nella visione dell'area marittima e sostanziata nell'individuazione di obiettivi strategici (4 obiettivi da OS_SS 01 a OS_SS 04) e di misure nazionali che si applicano in tutte le sub-aree (9 misure da NAZ_MIS 04 a AZ_MIS 12).	
Protezione ambiente		138	la Commissione invita ad integrare Protezione ambiente e risorse naturali anche laddove sia assente, con particolare attenzione all' UP IMC/1_02 visto l' "elevatissimo valore ambientale e culturale" dell'area e la presenza (anche se solo in parte) del Sito di Interesse Nazionale "Gela".	La Protezione ambiente e risorse naturali è stata integrata tra gli usi prioritari nella UP IMC/1_02 in quanto l'area risulta caratterizzata dalla porzione marina dei SIC Torre Manfreda, Biviere e Piana di Gela (ITA50012) e Fondali Foce del fiume Irmínio (ITA080010).	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
Protezione ambiente		138	UP IMC/2_07 attualmente G dare maggior riguardo a protezione ambiente	Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita. In questo caso, vista la vastità dell'area e la coesistenza di usi molteplici, su è optato per la tipologia G. La presenza dell'Area Marina Portetta dell'Isola dei Ciclopi è indicata nell'ultima colonna della tabella delle vocazioni.	
Protezione ambiente		138	sub-area IMC/3 Acque Calabria orientale: avere maggiore attenzione per le UP in cui il settore risulta presente come prioritario insieme al settore Turismo costiero e marittimo	Nella visione specifica della sub-area IMC/3 viene indicato come "La tutela del patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale dello spazio costiero e marino costituisce un presupposto imprescindibile che deve essere tenuto in conto nella definizione e attuazione delle strategie di sviluppo dell'economia marittima e nella definizione degli usi antropici consentiti". Tale considerazione viene ritenuta nel Piano un requisito fondamentale per lo sviluppo delle attività turistiche, come, del resto, per le altre attività.	
Protezione ambiente		139	IMC/3_01, IMC/3_06, IMC/3_05: Si ritiene necessario integrare in tali aree settori che siano compatibili e prioritari per il raggiungimento degli obiettivi SDG, identificati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e dall'Agenda 2030: Protezione ambiente e risorse naturali, Sviluppo sostenibile e Ricerca scientifica ed innovazione, a titolo di esempio.	L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). Per quanto riguarda gli altri settori indicati (Sviluppo sostenibile, Ricerca scientifica), non sono disponibili, allo stato attuale, informazioni specifiche circa strategie e progetti di sviluppo o di ricerca che riguardino specificamente queste aree. Le vocazioni indicate non sono in alcun modo ostative all'eventuale sviluppo di iniziative in tal senso.	
Protezione ambiente		139	integrare con il settore Protezione ambiente e risorse naturali per la presenza di zone di protezione ambientale (ZSC) e, in particolare, per la presenza lungo la costa di siti di ovodeposizione della specie Caretta caretta.	La Protezione ambiente e risorse naturali è stata introdotta come uso prioritario nella UP IMC/3_04, con la motivazione della diffusa presenza di siti di nidificazione della tartaruga marina Caretta caretta e delle caratteristiche batimetriche compatibili con la presenza di mammiferi marini in vicinanza della costa. Tale introduzione rappresenta un'eccezione alla metodologia generale utilizzata per l'attribuzione della priorità (n).	
Protezione ambiente		139	IMC/6 Piattaforma continentale Sicilia meridionale: UP a priorità Natura; si esprime perplessità per i settori di carattere antropico e, per tale ragione, potenzialmente impattanti, inseriti in "Altri usi" che potrebbero entrare in contrasto con le finalità del settore in esame.	Il Piano contribuisce a migliorare la sostenibilità delle attività relative al trasporto marittimo e alla pesca attraverso le misure definite a livello nazionale che si applicano a tutte le sub-aree, inclusa quella in questione.	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
Protezione ambiente		139	si invita comunque il Proponente ad una maggiore attenzione per le UP IMC/7_02 e 03, attualmente destinate ad uso "Generico"	Lo stato attuale delle conoscenze circa le caratteristiche ambientali delle aree in questione nonché l'assenza di indirizzi specifici a livello nazionale per lo sviluppo delle attività marittime nelle aree in oggetto non ha permesso di individuare una vocazione specifica per queste aree marittime. Qualora tali evidenze e indirizzi strategici si rendano disponibili durante la fase di implementazione del piano, essi potranno essere ricondotti nel quadro di pianificazione esistente, ovvero, qualora se ne ravvisassero le condizioni (rif. Art. 24, Art. 26 Linee Guida Nazionali, DPCM 01/12/2017). Inoltre, si evidenzia come nell'ultima colonna delle tabelle delle UP sono stati inseriti alcuni elementi informativi circa la valenza ambientale delle aree in oggetto, dei quali la fase di implementazione del piano dovrà comunque tener conto. Per l'area IMC/7_03 si riporta che l'area è caratterizzata da "Elevata valenza ecologica: area interamente caratterizzata da fondale profondo >1000m. Area di bacino abissale con caratteristiche ecologiche e di biodiversità ancora poco note. Possibilità di esplorare i presupposti per l'identificazione di un'area marina protetta internazionale (ecosistemi di fondale profondo) tra Italia, Grecia, che ricomprenda anche l'area in oggetto".	
Sicurezza		139	Si fa notare che dalla consultazione del webgis (scheda PSM pianificazione, Uso: Sicurezza) emerge che solo nel Canale di Sicilia si prevede un uso riservato/limitato/prioritario per il settore mentre (in coerenza con la misura nazionale NAZ_MIS 27) in tutte le altre sub-aree dei tre spazi marittimi l'uso non è previsto.	Si precisa come in tutte le altre sub-aree dei tre spazi marittimi l'uso sia previsto, ed indicato nel webgis, sebbene non individuato come uso prioritario.	
Sicurezza		139	Estendere l'obiettivo (IMC/4)OSP_S 01 a tutte le sub-aree	L'obiettivo è stato individuato anche per la sub-area IMC/3. Per motivi legati alla tempistica di revisione dei piani non è stato possibile finalizzare la discussione circa l'inserimento del medesimo obiettivo nelle sub-aree IMC/1, IMC/2, IMC/5.	
Pesca		140	Si ricorda comunque al Proponente quanto già riportato per il settore Protezione ambiente e risorse in riferimento alla sub-area IMC/3 Acque Calabria orientale	Il piano prevede una serie di misure nazionali volte ad aumentare la sostenibilità ambientale del settore della pesca e a favorire lo sviluppo di forme di pesca sostenibili (misure nazionali da NAZ_MIS_30 a NAZ_MIS_41).	
Acquacoltura		140	Nella sub-area IMC/1 Acque territoriali Sicilia meridionale esso (l'uso acquacoltura) è previsto nelle UP IMC/1_03, 04, 09 e 10. Alcune di queste aree sono state identificate come potenzialmente favorevoli per la maricoltura (piscicoltura e mitilicoltura), tuttavia gli elementi rilevanti per l'ambiente delle unità risultano in contrasto con questa potenzialità:	Nella sub-area IMC/1 l'uso acquacoltura non è indicato come prioritario in nessuna UP. In alcune UP esso è specificato nella colonna altri usi. Si ricorda tuttavia che per come è definito il piano, tutti gli usi sono consentiti, ove non diversamente indicato, qualora non pregiudichino lo sviluppo degli usi eventualmente individuati come prioritari. In tal senso non si ritiene corretto affermare che l'uso acquacoltura sia previsto solo nelle UP citate. In esse è menzionato. In tutte è comunque possibile, compatibilmente con gli altri usi presenti.	
Acquacoltura		140	IMC/3 Calabria orientale. UP IMC/3_01 e 06, destinate ad un uso "Generico". Il Proponente non specifica il tipo di Acquacoltura, non rendendo chiaro il peso che tali impianti possono avere sull'ambiente, in base anche alle differenti colture alle quali potrebbero essere destinati.	Gli indirizzi di programmazione attualmente disponibili non hanno reso possibile la definizione più precisa di questo uso potenziale. Si ricorda tuttavia che per come è definito il piano, tutti gli usi sono consentiti, ove non diversamente indicato, qualora non pregiudichino lo sviluppo degli usi eventualmente individuati come prioritari.	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
Acquacoltura		140	<p>Per la sub-area IMC/5 Acque territoriali Pantelleria e isole Pelagie il Proponente ha previsto il settore Acquacoltura solo per l' UP IMC/5_08 come sviluppo potenziale. Tale sviluppo potrebbe essere favorito dall'elevata biodiversità dell'area, data dalla posizione geografica al centro del Mediterraneo, tuttavia la presenza di cetacei stanziali come il delfino costiero (<i>Tursiops truncatus</i>) e altri cetacei quali il delfino comune (<i>Delphinus delphis</i>) e la balenottera comune (<i>Balaenoptera physalus</i>), potrebbero rendere la collocazione di impianti di Acquacoltura difficile, non solo per l'impatto che potrebbero avere sulle specie protette, ma anche per la resa del sistema stesso. Va comunque specificato l'uso ai quali i potenziali impianti sarebbero destinati.</p>	<p>Nella sub-area IMC/5 l'uso acquacoltura non è indicato come prioritario in nessuna UP. Nell'UP IMC/5_08 esso è specificato nella colonna altri usi. Si ricorda tuttavia che, per come è definito il piano, tutti gli usi sono consenti, ove non diversamente indicato, qualora non pregiudichino lo sviluppo degli usi eventualmente individuati come prioritari. In tal senso non si ritiene corretto affermare che l'uso acquacoltura sia previsto solo nell' UP citata. In essa è menzionato. In tutte è comunque possibile, compatibilmente con gli altri usi presenti. Nella colonna altri usi si riporta infatti la dicitura "Altri usi purché compatibili con gli usi prioritari".</p> <p>In riferimento alle caratteristiche ecologiche citate nell'osservazione come indicazione di possibile incompatibilità con lo sviluppo dell'acquacoltura, esse sono tutte indicate nell'ultima colonna delle tabelle con le vocazioni delle UP. Tale colonna intende attenzionare gli elementi di valore ambientale (o paesaggistico/culturale) proprio in relazione allo sviluppo degli usi.</p>	
Acquacoltura		140	<p>Simili problematiche potrebbero valere in riferimento alla sub-area IMC/6 Piattaforma continentale Sicilia meridionale e per la sub-area IMC/7 Piattaforma continentale Ionio - Mediterraneo centrale per le quali il settore Acquacoltura è previsto in tutte le UP, ad eccezione della IMC/6_04. In tali aree risultano alcune criticità a livello ambientale, quali elevata densità di C77+C78- Simili problematiche potrebbero valere in riferimento alla sub-area IMC/6 Piattaforma continentale Sicilia meridionale e per la sub-area IMC/7 Piattaforma continentale Ionio - Mediterraneo centrale per le quali il settore Acquacoltura è previsto in tutte le UP, ad eccezione della IMC/6_04. In tali aree risultano alcune criticità a livello ambientale, quali elevata densità di specie protette (<i>Caretta caretta</i> e <i>Stenella caeruleoalba</i>), aree incluse nell'EBSA "Sicilian channel" e CCH, ecc. D77specie protette (<i>Caretta caretta</i> e <i>Stenella caeruleoalba</i>), aree incluse nell'EBSA "Sicilian channel" e CCH, ecc.</p>	<p>Si ricorda che, per come è definito il piano, tutti gli usi sono consenti, ove non diversamente indicato, qualora non pregiudichino lo sviluppo degli usi eventualmente individuati come prioritari. Nella colonna "Altri usi" si riporta infatti la dicitura "Altri usi purché compatibili con gli usi prioritari".</p> <p>In riferimento alle caratteristiche ecologiche citate nell'osservazione come indicazione di possibile incompatibilità con lo sviluppo dell'acquacoltura, esse sono tutte indicate nell'ultima colonna delle tabelle con le vocazioni delle UP. Tale colonna intende attenzionare gli elementi di valore ambientale (o paesaggistico/culturale) proprio in relazione allo sviluppo degli usi.</p>	
Trasporto marittimo, porti		141	<p>Nell'area marittima, assicurare un maggior coordinamento tra gli obiettivi specifici, le UP e le vocazioni</p>	<p>Il coordinamento tra i vari elementi del piano è alla base dell'approccio adottato. La pianificazione delle subaree si basa su un approccio integrato che include: la definizione della visione di livello di subarea (coerente con quella nazionale), l'individuazione di relativi obiettivi specifici (coerenti con quelli strategici), l'individuazione - coerente con visione e obiettivi - delle UP e delle relative vocazioni, l'individuazione di misure specifiche di livello regionale (integrative di quelle nazionali) per supportare il raggiungimento degli obiettivi.</p>	
		141	<p>IMC/4_16: Come viene gestito il conflitto tra trasporto marittimo e protezione natura</p>	<p>Il piano prevede una serie di misure nazionali che intendono aumentare la compatibilità ambientale del trasporto marittimo e diminuirne gli impatti su ambiente e componenti naturali (da NAZ_MIS 48 a NAZ_MIS 55). È stata inoltre introdotta una nuova misura (NAZ_MIS 14) specificamente dedicata al monitoraggio dello stato della megafauna marina, con particolare attenzione all'area del Mediterraneo Centrale.</p>	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
		141	<p>In generale per l'Uso Trasporto Marittimo e Portualità viene indicata la misura "Produrre uno studio finalizzato all'individuazione delle aree di maggiore concentrazione (aree "hot spot") delle pressioni generate nell'ambiente marino dal traffico marittimo: emissioni atmosferiche, inquinamento delle acque, dispersione di rifiuti, emissioni di rumore sottomarino, collisioni con megafauna marina". Il Proponente chiarisce che lo studio includerà anche la definizione di misure specifiche che garantiscano, a partire da quanto indicato nei PGSM, la riduzione di tali pressioni e la mitigazione degli impatti negativi sull'ambiente. Inoltre viene chiarito che molte delle componenti dello studio sono inerenti alle interazioni terra-mare in quanto le aree hot-spot per le pressioni generate dal settore sono in molti casi localizzate presso la costa o in prossimità di essa. In merito, andrebbero dettagliati con precisione i termini e le modalità di correzione del Piano in esito alle analisi dello studio.</p>	<p>La descrizione della misura è stata revisionata inserendo un maggior dettaglio operativo, con riferimento anche alle ricadute ai fini della revisione del Piano PSM.</p>	
Energia		141	<p>si ritiene che sarebbe utile e opportuna una articolazione dell'uso energia nelle due diverse categorie che, di fatto, sono tra loro pressoché alternative; ciò consentirebbe di capire, nella zonizzazione, dove si prevede la produzione di energie da fonti rinnovabili e dove l'estrazione di idrocarburi.</p>	<p>Nella tabella 1 del Cap.1 è presente il sotto-uso "energie rinnovabili" all'interno dell'uso "Energia". L'attribuzione delle vocazioni alle UP è effettuata nel Piano con riferimento al solo settore, ma nel testo che descrive gli elementi di dettaglio delle UP sono riportate ove rilevanti indicazioni e informazioni relative alle energie rinnovabili. Questa soluzione appare anche coerente con l'attuale livello di sviluppo nel Piano del tema rinnovabili offshore. Nelle mappe che descrivono lo stato di fatto (mappe essenziali allegate al Cap.3) è indicato l'impianto eolico oggi esistente (Taranto).</p>	
Energia		141	<p>Uso energia. Tenere conto delle indicazioni seguenti ai fini della predisposizione del Piano e del RA: - Come già evidenziato nelle valutazioni relative alle misure di livello nazionale, in considerazione del fatto che l'uso relativo all' "energia" può essere riferito sia alle estrazioni di fonti fossili che alla produzione di energie da fonti rinnovabili, si ritiene che sarebbe utile e opportuna una sua articolazione nelle due diverse categorie che, di fatto, sono tra loro pressoché alternative; ciò consentirebbe di capire, nella zonizzazione, dove si prevede la produzione di energie da fonti rinnovabili e dove l'estrazione di idrocarburi. - Fermo restando quanto già valutato rispetto al settore Energia nelle misure di livello nazionale, rispetto al livello di sub-area, tali valutazioni già fortemente critiche si acuiscono a causa della mancanza di misure in alcune sub-aree delle acque territoriali. Si invita quindi il proponente ad integrare il Piano e il RA indicando le misure per tutte le sub-aree. Il quadro di forte spinta alla accelerazione soprattutto delle fonti rinnovabili, dettato anzitutto a livello unionale, rende evidente come il Piano, per essere efficace rispetto alle grandi sfide a cui è chiamato a rispondere, dovrebbe essere maggiormente definito nella direzione indicata.</p>	<p>Ai fini della redazione dei piani PSM è stato applicato un approccio multi-scalare che prevede la definizione di elementi di pianificazione di dettaglio (comprese le misure di subarea) laddove ritenuto necessario/opportuno sulla base delle informazioni disponibili. Le misure di subarea sono integrative di quelle nazionali, che hanno valore pertanto in tutte le subaree e le UP. Pertanto laddove non sono definite misure di subaree, hanno certamente valore le misure di livello nazionale (comprese le 10 specificamente dedicate al settore energia, delle quali 8 rilevanti per l'energia rinnovabile offshore) nonché le misure definite da altri piani vigenti.</p>	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
Energia		142	sub-area IMC/1 Acque territoriali Sicilia meridionale: il Proponente dovrà chiarire il rapporto tra l'individuazione di aree individuate come aree idonee PiTESAI e quanto previsto nella misura NAZ_MIS 52 di sviluppare Linee Guida per l'identificazione di siti idonei per le rinnovabili offshore	Il piano, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico. Allo stesso tempo il piano rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra O&G e altri usi, incluse le rinnovabili offshore, in specifiche aree.	
Energia		143	IMC/3 Acque Calabria orientale (Chiarire come IMC/3)OSP_E 01 trasformare i porti in strutture a saldo energetico positivo non possa essere raggiunto anche mediante l'utilizzo di energia solare	La Regione Calabria ha ritenuto opportuno individuare gli sviluppi indicati in merito di energie rinnovabili. Le procedure autorizzative relative ai singoli progetti potranno entrare nel merito dell'analisi delle alternative, anche in riferimento ad altre forme di produzione energetica.	
Energia		143	IMC/4 Golfo di Taranto si invita il Proponente a condizionare l'uso connesso alla presentazione di nuove istanze di ricerca e coltivazione nelle UP ICM/4_04, ICM/4_16 alla assenza di progetti relativi a produzione di energia da fonti rinnovabili.	Il piano, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico. Allo stesso tempo il piano rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra O&G e altri usi, incluse le rinnovabili offshore, in specifiche aree.	
Energia		144	sub-area IMC/5 Acque territoriali Pantelleria e isole Pelagie: il Proponente dovrà chiarire il rapporto tra l'individuazione di aree individuate come aree idonee PiTESAI e quanto previsto nella misura NAZ_MIS 52 di sviluppare Linee Guida per l'identificazione di siti idonei per le rinnovabili offshore e condizionare l'uso connesso alla presentazione di nuove istanze di ricerca e coltivazione nelle UP ICM/4_04, ICM/4_16 alla assenza di progetti relativi a produzione di energia da fonti rinnovabili.	Il piano, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico. Allo stesso tempo il piano rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra O&G e altri usi, incluse le rinnovabili offshore, in specifiche aree.	
Energia		144	sub-area IMC/6 Piattaforma continentale Sicilia meridionale: il Proponente dovrà chiarire il rapporto tra l'individuazione di aree individuate come aree idonee PiTESAI e quanto previsto nella misura NAZ_MIS 52 di sviluppare Linee Guida per l'identificazione di siti idonei per le rinnovabili offshore	Il piano, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico. Allo stesso tempo il piano rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra O&G e altri usi, incluse le rinnovabili offshore, in specifiche aree.	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
Energia		144	sub-area IMC/7 Piattaforma continentale Ionio - Mediterraneo centrale: il Proponente dovrà condizionare l'uso connesso alla presentazione di nuove istanze di ricerca e coltivazione nelle UP ICM/4_04, ICM/4_16 alla assenza di progetti relativi a produzione di energia da fonti rinnovabili.	Il piano, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico. Allo stesso tempo il piano rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra O&G e altri usi, incluse le rinnovabili offshore, in specifiche aree.	
Difesa costiera		145	sarebbe auspicabile, così come pianificato nella Sub-area ICM/1, ICM/2, ICM/4, che tali "Usi" (Difesa costiera e Turismo costiero e marittimo) siano rappresentati tematicamente nelle planimetrie, soprattutto quando si fa riferimento alla difesa.	Tali informazioni sono rappresentate rispettivamente nella Mappa 6 "Rischio costiero e aggregati marini" e nella Mappa 7 "Turismo costiero e marittimo" riportate in Allegato 1 al Cap. 3 di Fase 1.	
Difesa costiera		145	È necessario, in particolare in alcune aree (per es. coste della Calabria ionica), potenziare ed adeguare le infrastrutture per il turismo nautico e promuovere e sostenere la fruizione turistica anche attraverso l'offerta di servizi complementari al turismo balneare e al diporto nautico. Il Piano identifica inoltre la possibilità per un ulteriore sviluppo del turismo crocieristico nell'area (es. Crotone, Reggio Calabria). A tal proposito si ribadisce la necessità che il Proponente sviluppi un indirizzo strategico.	In risposta a questa esigenza il piano prevede l'obiettivo specifico (IMC/3)OSP_T 02 Portualità diffusa, nautica da diporto e turismo balneare: recuperare il gap di offerta per il turismo nautico, so-prattutto in termini di disponibilità di posti barca per lunghezza di costa, attraverso il potenziamento e la rea-lizzazione di infrastrutture portuali e l'utilizzo di strutture di ormeggio temporanee per natanti.	
Ricerca scientifica		145	Il settore Ricerca scientifica e innovazione non è presente in nessuna delle 7 UP, ma è riportato solo tra gli Obiettivi Specifici delle stesse. Si richiede un'integrazione più chiara per il settore di riferimento con esempi concreti di come la presente pianificazione intende raggiungere l'obiettivo dichiarato dal Proponente stesso nel par. 2.3.11 (Settori ed usi: Ricerca scientifica e innovazione) del piano	Nelle UP sono consentiti tutti gli usi oltre a quelli prioritari, salvo specifiche indicazioni definite dal piano PSM o da piani e regolamentazioni settoriali già in atto. In tal senso la ricerca è consentita e rilevante in tutte le UP. Inoltre, numerose misure di livello nazionale e di subarea includono elementi connessi allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, che pertanto concorrono ad implementare i relativi obiettivi strategici e specifici.	
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	30	146	i.Biodiversità ed aree protette di ambito marino: il Proponente riferisce di aver individuato le scelte di Piano in relazione alla Strategia per l'ambiente marino definita dall'Italia nell'ambito dell'attuazione della Direttiva Quadro 2008/56/CE (recepita dal D.Lgs. 190/2010) (pag. 247 del RA). A tal proposito, tuttavia, vengono indicati, quali riferimento, unicamente i target ambientali adottati mediante il DM del 15 febbraio 2019, ma non è chiaro se siano state prese in considerazione le definizioni del Buono Stato Ambientale, individuate dallo stesso Decreto per ciascuno degli 11 descrittori qualitativi fissati dalla Direttiva Quadro. Chiarire se il Piano ha considerato le definizioni del Buono Stato Ambientale oltre ai Traguardi Ambientali adottati dall'Italia con il DM 15 febbraio 2019 nell'ambito dell'implementazione della Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino.	Il PGSM ha considerato nella sua analisi e nelle sue indicazioni anche i GES di MSFD.	Il RA ha considerato nella sua analisi e nelle sue indicazioni anche i GES di MSFD.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	31	146	i. Assetto ed erosione costiera: integrare l'analisi con la considerazione degli aspetti relativi al trasporto solido a mare ed al bilancio dei sedimenti.		Le correnti di deriva litoranee (long-shore currents), alle quali si attribuisce il trasporto dei sedimenti lungo riva, sono oggetto di studio a carattere quantitativo solamente in singole aree campione. Tra le pubblicazioni a carattere nazionale le uniche indicazioni sulla direzione di tali correnti si trovano nell'Atlante delle Spiagge Italiane in scala 1/100.000 pubblicato dal CNR negli anni '90 (1997). Dall'Atlante CNR per ogni Sub-area sono state conteggiate le direzioni prevalenti delle correnti lungo riva, poi rappresentate schematicamente con grafici di tipo radar. Le direzioni delle correnti risultano naturalmente parallele all'andamento geografico della costa, mentre i verso delle correnti è frutto delle osservazioni morfo-evolutive planimetriche delle spiagge e, localmente, di indagini correntometriche eseguite con svariate metodologie. Tutti i dati sono stati elaborati e commentati per ciascuna Subarea marittima. Anche per questa tematica si evidenzia negativamente l'assenza di dati ambientali a carattere nazionale che obbliga il ricorso a lavori pubblicati nel secolo scorso. - Già trattate al Capitolo 4 - paragrafo 4.2.5.xx - Trasporto solido (verificare num. Paragrafo) (DA FARE NEL RA IONIO)
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	32	146	ii. Qualità delle acque marino costiere: in relazione alla tabella relativa agli 11 descrittori qualitativi di MSFD, con i relativi 11 obiettivi ambientali ed i rispettivi traguardi ambientali, riportata al par. 3.1 del RA e alla riportata descrizione dei target si precisa che per la definizione corretta e completa è necessario rimandare al DM 15 febbraio 2019.		L'osservazione è stata recepita e inserito il rimando nel par. 3.1 del RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	33	146	iii. Pesca: approfondire la trattazione dei traguardi ambientali della Strategia Marina (ex DM 15 febbraio 2019). Con particolare riferimento alla pesca e all'area Adriatico, si sottolinea l'importanza di riportare con più accuratezza i traguardi relativi al descrittore 6, e in particolare il T 6.2 "É tutelata dal fenomeno di perturbazione fisica almeno il 10% dell'area relativa ai substrati attualmente sfruttabili dalle attività di pesca che hanno interazione con il fondo marino in modo attivo".		L'osservazione è stata recepita e adeguato il contenuto della tabella nel par. 3.1 del RA
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	34	146	iv. Acquacoltura: Nel RA l'acquacoltura è trattata esclusivamente come un settore/uso antropico, senza considerare come alcune tipologie di allevamento (quali molluschicoltura, algicoltura, acquacoltura estensiva in stagni e zone umide), se adeguatamente gestite, possono offrire importanti servizi ecosistemici. È pertanto opportuno prevedere l'inserimento nel RA di un target specifico per l'acquacoltura, relativamente alla componente ambientale "Ambiente marino e costiero", obiettivo di sostenibilità ambientale "Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile", adeguando contestualmente i relativi riferimenti programmatici e/o normativi in tabella.		L'osservazione è stata recepita ed il RA è stato integrato (cfr. § 1.3 e § 3.1)
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	35	146	i. Date le dimensioni delle matrici, e la conseguente difficoltà di lettura, e tenendo conto della difficoltà di interpretazione dell'analisi svolta (vedi osservazioni seguenti), si invita il Proponente a integrare le sintesi riportate al cap. 3 tenendo conto di tutte le correlazioni per le quali sono state rilevate incoerenze, illustrando le ragioni delle incoerenze rilevate.		Osservazione recepita in coerenza con quanto richiesto, si rimanda alla nuova versione delle matrici

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	36	147	<p>ii. Si condivide l'approccio metodologico complessivamente assunto per le verifiche di coerenza interna ed esterna, così come i risultati ottenuti che, come evidenziato dal Proponente, individuano, in particolare, negli obiettivi relativi alle fonti fossili (OS.E2), al rilancio della crocieristica ((A/2)OSP_TM 03), allo sviluppo della nautica da diporto ((A/1)OSP_T 02), possibili contrasti con numerosi Obiettivi di Sostenibilità Ambientali; si invita il Proponente a fornire indicazioni chiare su come implementarli per assicurare l'approccio ecosistemico, possibilmente senza rimandare alle successive fasi di attuazione del Piano.</p>		<p>La CTVA non condivide l'approccio adottato che prevede che in caso di potenziali incoerenze con gli obiettivi ambientali si rimandi a fasi successive di approfondimento valutativo/autorizzativo oppure alla definizione di misure di mitigazione ambientale, ma si precisa che le misure di mitigazione, in caso di potenziali effetti negativi, sono espressamente richieste dal D.Lgs. 152/2006 che all'ALLEGATO VI - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'articolo 13, nel delineare le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani, alla lettera g prevede di indicare le "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma". Inoltre, le Linee guida per la gestione dello Spazio marittimo di cui al Decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201 «Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo» che proprio tra le finalità della pianificazione all'art. 5 lettera e), richiama "la prevenzione, ovvero laddove non possibile, la ricerca di soluzioni mitigatorie o compensatorie di eventuali antagonismi che vengono ad evidenziarsi". Per quanto detto sopra, si ritiene che le metodologie migliori per implementare e favorire il raggiungimento degli obiettivi ambientali, anche quelli che hanno punti di potenziale incoerenza con gli obiettivi e le misure di piano, siano quelle indicate nelle misure di mitigazione, che spiegano come anche le misure meno in linea e che potrebbero comportare incoerenze possano essere realizzate minimizzando il potenziale impatto e rientrando all'interno dei principi dell'approccio ecosistemico che sta alla base del piano e del RA. Per rendere le misure mitigative più incidenti e quindi parte integrante del piano, alcune di queste misure relative al traffico marino, al turismo e all'energia, possono essere convertite in misure di Piano al fine di prevenire potenziali incoerenze fra misure di Piano e obiettivi ambientali.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	37	147	<p>iii. Dal punto di vista metodologico, non si condivide l'approccio espresso dal Proponente, nel caso di potenziali incoerenze individuate, di rimandare ad ulteriori momenti di valutazione degli effetti e di coerenza con il principio Do No Significant Harm principle (DNSH), al fine di individuare gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità; infatti le incoerenze sono individuate già in questa fase e si ritiene quindi indispensabile che il PSM venga fin da subito approfondito e arricchito dei contenuti utili a massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità senza rimandi a fasi successive che si traducono certamente in un ritardo nei tempi di raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati; tale rimando a fasi successive è ammissibile solo qualora, a fronte dell'assunzione già in questa fase di tutti gli indirizzi per massimizzare il contributo del Piano agli obiettivi di sostenibilità, con i monitoraggi emergesse la necessità di un rafforzamento in tale direzione.</p>		<p>Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Le verifiche di coerenza sono finalizzate a fornire indirizzi per gli strumenti di pianificazione settoriale e per le successive fasi attuative anche al fine di garantire la coerenza con il principio Do No Significant Harm principle (DNSH) per come declinato dal regolamento UE 852 del 2020 e relativi regolamenti delegati.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	38	147	<p>iv. Il fatto che tra gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientali più "difficilmente" raggiungibili ("influenzati negativamente") vi siano OA_7b "Garantire e rafforzare la protezione del patrimonio culturale subacqueo", OA_2b "Creare nuove Aree Marine Protette e completamento della Rete Natura 2000 a mare [...]" e OA_2a "Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) [...]" è da considerarsi come un campanello d'allarme; non è chiaro quanto affermato dal Proponente in proposito, vale a dire: "l'analisi numerica, evidenzia come non vi siano le condizioni per poterli considerare come influenzati negativamente dal piano, testimoniando, quanto precedentemente descritto sulla sinergia di elaborazione delle diverse tipologie di obiettivi e sulla convergenza delle finalità degli obiettivi"; si chiede quindi di esplicitare meglio quanto affermato o, meglio ancora, di individuare le modalità per migliorare le condizioni di raggiungimento di detti obiettivi;</p>		<p>Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Le verifiche di coerenza sono finalizzate a fornire indirizzi per gli strumenti di pianificazione settoriale e per le successive fasi attuative.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	39	147	v.L'obiettivo di Piano OS.E2 (Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare) è in contrasto con la maggior parte degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso; detto obiettivo non è in coerenza diretta (che va quindi intesa in termini positivi) con nessun OA; tenendo conto dei risultati molto meno critici ottenuti per l'Obiettivo Strategico OS.E1, relativo alle energie rinnovabili a mare, si ritiene che laddove si riscontrino condizioni favorevoli per lo sviluppo di entrambi gli OS (OS.E1 relativo a fonti rinnovabili e OS.E2 relativo a fonti fossili), il Piano debba favorire quello meno critico, adottando così un indirizzo chiaramente coerente con le politiche di sostenibilità ambientale assunte a riferimento per il Piano stesso.	Il Pitesai, considerando anche la sua traiettoria temporale, appare in linea con gli obiettivi strategici del PGSM ed è stato pertanto acquisito come tale nel Piano. Il PGSM, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto anche delle indicazioni del Pitesai. Sono state integrate in questo senso le tabelle che descrivono le caratteristiche delle UP. Allo stesso tempo, il PGSM rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra i vari usi presenti o proposti (ad esempio, eolico offshore) in specifiche aree.	
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	40	147	vi.Ancora con riferimento all'OS.E1, non appaiono comprensibili, e pertanto si invita il Proponente a fornire chiarimenti o, in alternativa, a rettificarle, le valutazioni di incoerenza con i seguenti obiettivi di sostenibilità: <ul style="list-style-type: none"> •OA_1.d Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie a rischio di estinzione; •OA_2.a Preservare ed eventualmente migliorare la qualità degli ecosistemi marini nel loro complesso (approccio ecosistemico) e, in particolare, preservare ed eventualmente migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie, anche attraverso l'adozione di obiettivi e misure di conservazione specifici; •OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera. 		Sulla base della raccomandazione sono stati riviste alcune delle valutazioni relative alla coerenza fra gli obiettivi dei PGSM e gli obiettivi ambientali correggendo alcuni errori nelle matrici di valutazione. La metodologia proposta a partire dalla fase di consultazione preliminare prevede una verifica delle potenziali coerenze fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere monitorate e potranno essere superate attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e attuazione coerenti con l'approccio ecosistemico previsto dal PGSM.
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	41	148	vii.Motivare le valutazioni di incoerenza rispetto all'obiettivo di sostenibilità "OA_7.c Favorire il recupero e rafforzare la protezione del patrimonio culturale della fascia costiera" degli obiettivi di PGSM relativi all'energia e in particolare relativi all' "OS.E1 - Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare" e all' "OS.E3 - Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili".		Sulla base della raccomandazione sono stati riviste alcune delle valutazioni relative alla coerenza fra gli obiettivi dei PGSM e gli obiettivi ambientali correggendo alcuni errori nelle matrici di valutazione. La metodologia proposta a partire dalla fase di consultazione preliminare prevede una verifica delle potenziali coerenze fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere monitorate e potranno essere superate attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e attuazione coerenti con l'approccio ecosistemico previsto dal PGSM.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	42	148	viii. Il proponente individua un'incoerenza fra l'obiettivo OS.T2 (favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche) e l'obiettivo OA3.b (riduzione delle potenziali conseguenze negative dovute agli eventi alluvionali). Conseguentemente si suppone che la promozione di coerenti azioni di pianificazione causi l'incremento (o comunque contrasti la riduzione) delle potenziali conseguenze negative di eventi alluvionali. Tale incoerenza appare poco comprensibile, poiché si ritiene che azioni coerenti di pianificazione dovrebbero ridurre le conseguenze negative di eventi alluvionali. Tuttavia, se l'incoerenza fosse confermata, ne deriverebbe che il PGSM determina effetti negativi sul rischio idraulico. Ciò risulta in contrasto con l'affermazione del proponente riguardante l'assenza di effetti del piano sul rischio idraulico. Si ritiene conseguentemente utile che il proponente fornisca un chiarimento riguardo a quanto evidenziato. Qualora gli effetti negativi fossero confermati, sarebbe utile individuare appropriate misure di mitigazione.		Sulla base della raccomandazione sono stati riviste alcune delle valutazioni relative alla coerenza fra gli obiettivi dei PGSM e gli obiettivi ambientali correggendo alcuni errori nelle matrici di valutazione. La metodologia proposta a partire dalla fase di consultazione preliminare prevede una verifica delle potenziali coerenze fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere monitorate e potranno essere superate attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e attuazione coerenti con l'approccio ecosistemico previsto dal PGSM.
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	43	148	ix. Le verifiche di coerenza mettono in evidenza una serie di criticità correlate a obiettivi specifici e misure (nazionali e regionali) che contrastano o comunque non sono in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; ciononostante, il Proponente afferma che gli obiettivi/misure problematici mantengono la loro validità e saranno attuati in maniera che non vadano in conflitto con gli OA e relativi target; chiarire come si traduce concretamente questa affermazione.		L'attuazione delle misure che presentano un potenziale contrasto con gli obiettivi ambientali è realizzabile, senza potenziali contrasti, in quanto risulta intrinseca all'attuazione del piano stesso, infatti, la Pianificazione dello Spazio Marittimo è uno strumento necessario per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla MSFD e dalla nuova Strategia per la biodiversità 2030 dell'UE e per raggiungere una sostenibilità sociale ed economica nel pieno rispetto dell'ecosistema marino. Per queste motivazioni, la Pianificazione dello Spazio Marittimo, deve essere elaborata attraverso l'attuazione dell'approccio ecosistemico così da assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane. Il PGSM è stato, dunque, strutturato in modo da integrare un approccio ecosistemico in tutte le sue fasi di realizzazione, basato sull'applicazione di metodologie incentrate sui livelli di organizzazione biologica, che comprendono la struttura, i processi, le funzioni e le interazioni essenziali tra gli organismi e il loro ambiente; per cui, la definizione e la successiva realizzazione degli obiettivi e delle misure di Piano è stata realizzata seguendo i suddetti principi dell'approccio ecosistemico. Dunque, così come definito nel capitolo 3 del RA, le finalità ambientali relative non solo alla conservazione della natura e della biodiversità ma anche alla promozione della qualità dell'ambiente marino, si integrano con le esigenze di sviluppo del sistema economico – sociale che ruota attorno agli usi che caratterizzano lo spazio marino. La Pianificazione dello Spazio Marittimo, sviluppata attraverso l'approccio ecosistemico, è quindi indispensabile per assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo insieme a quelle attività che stanno crescendo rapidamente come l'eolico offshore e che pertanto vanno valutati in una prospettiva di incremento degli spazi dedicati. L'analisi delle verifiche di coerenza, finalizzate attraverso la costruzione delle matrici, è stata sviluppata attraverso il rilievo delle potenziali influenze positive o negative

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	44	148	<p>x.Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni L'Allegato IV evidenzia un'incoerenza degli obiettivi OA3.a "Prevenire e ridurre l'inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque" e OA3.b "Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali" con l'obiettivo OS.T2 di "Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche". L'Allegato V identifica le incoerenze fra gli obiettivi di piano e le misure regionali. Esso sostanzialmente non identifica incoerenze riguardanti la pericolosità e il rischio idraulico o la qualità dei corpi idrici interni. L'incoerenza degli obiettivi OA3.a e OA3.b con l'obiettivo OS.T2 risulta molto rilevante ed altresì poco comprensibile. Si ritiene che azioni coerenti di pianificazione dovrebbero ridurre le conseguenze negative di eventi alluvionali e dovrebbero aiutare a ridurre l'inquinamento delle acque e si invita pertanto il Proponente a chiarire o, se necessario, a rettificare.</p>		<p>Sulla base della raccomandazione sono stati riviste alcune delle valutazioni relative alla coerenza fra gli obiettivi dei PGSM e gli obiettivi ambientali correggendo alcuni errori nelle matrici di valutazione. La metodologia proposta a partire dalla fase di consultazione preliminare prevede una verifica delle potenziali coerenze fra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Le eventuali potenziali incoerenze dovranno essere monitorate e potranno essere superate attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e attuazione coerenti con l'approccio ecosistemico previsto dal PGSM. L'Allegato V al RA è stato integrato da una ulteriore matrice per l'analisi degli effetti riportata in dichiarazione di sintesi. Eventuali incoerenze e/o potenziali effetti negativi sui tematismi considerati saranno oggetto di approfondimento durante la fase di monitoraggio.</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	45	149	<p>xiv.Acquacoltura •In relazione alla Matrice di analisi della coerenza interna tra gli obiettivi strategici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target riportata in Allegato IV, si riscontrano indicazioni di "incoerenza" e/o "indifferenza" tra l'uso "acquacoltura" e alcune componenti ambientali e relativi obiettivi di sostenibilità (es. "Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela", "Paesaggio e beni culturali", "Aria e cambiamenti climatici", etc.), che possono invece mostrare un grado di coerenza (diretta o indiretta). In relazione alla Matrice di analisi della coerenza interna tra obiettivi specifici del PGSM e obiettivi di sostenibilità ambientale/target riportata in All. V, non è chiara la motivazione dell'attribuzione dei giudizi; si riscontrano infatti differenze nel grado di influenza risultante per l'uso "acquacoltura" tra le diverse sub aree anche a fronte di stessi obiettivi specifici. Ad esempio, la matrice riporta che l'obiettivo specifico "Garantire lo sviluppo delle attività di acquacoltura marina e lagunare esistenti, favorendo la diversificazione delle produzioni, l'uso sostenibile delle risorse e dell'innovazione tecnologica" ha influenza positiva indiretta in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale OA_1.e "Prevenire e ridurre gli apporti nell'ambiente marino, nell'ottica di eliminare progressivamente l'inquinamento, per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per la biodiversità marina, gli ecosistemi marini, la salute umana o gli usi legittimi del mare"; OA_2.c "Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive"; OA_3.a "Prevenire e ridurre l'inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle Acque"; OA_3.b "Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni,</p>		<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. Allegato IV colonne T e U). L'Allegato V al RA è stato integrato da una ulteriore matrice per l'analisi degli effetti riportata in dichiarazione di sintesi. Eventuali incoerenze e/o potenziali effetti negativi sui tematismi considerati saranno oggetto di approfondimento durante la fase di monitoraggio.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	46	149	<p>Coerenza esterna del PGSM (par. 3.2 e Allegato III al RA)</p> <p>i. Nonostante i risultati della verifica di coerenza esterna, che evidenziano le considerevoli criticità riconducibili all'obiettivo strategico OS.E2 rispetto a pressoché tutti gli obiettivi dei piani (ad eccezione di quelli del PiTESAI) e in particolare rispetto a PNIEC, Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell'ambito del Next Generation EU e Pianificazione delle Aree naturali Protette, e nonostante, altresì, l'incoerenza degli obiettivi propri del PiTESAI con tutti gli Obiettivi strategici del PGSM relativi a Sviluppo Sostenibile, Protezione Ambiente e Risorse Naturali, Difesa costiera e con quasi tutti gli OS relativi a Paesaggio e patrimonio culturale, Pesca, Ricerca ed innovazione, il Proponente afferma che il PGSM fa propri gli obiettivi del PiTESAI; è quindi necessario chiarire nel Piano e nel RA, le modalità con cui si intendono garantire gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e l'applicazione dell'approccio ecosistemico; l'individuazione, nella presente fase di pianificazione, delle scelte di Piano coerenti con gli obiettivi strategici definiti dal D.Lgs. 201/2016 per il PGSM e con l'applicazione dell'approccio ecosistemico, si pone in alternativa all'ipotesi di rimandare a mitigazioni, anche da individuare in fasi successive, ed è ad essa di gran lunga preferibile e pienamente coerente con la principale finalità della VAS che è quella di introdurre la dimensione ambientale nel processo di pianificazione.</p>	<p>Il Pitesai, considerando anche la sua traiettoria temporale, appare in linea con gli obiettivi strategici del PGSM ed è stato pertanto acquisito come tale nel Piano. Il PGSM, in linea con la sua natura strategica e di indirizzo, formula nelle diverse sub-aree e UP indicazioni di vocazionalità differenziata e di elementi di attenzione rispetto ad aspetti ambientali e collegati al patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto anche delle indicazioni del Pitesai. Sono state integrate in questo senso le tabelle che descrivono le caratteristiche delle UP. Allo stesso tempo, il PGSM rimanda alla fase di negoziazione fra gli attori interessati alle aree e alle fasi di valutazione e autorizzazione specifiche l'eventuale risoluzione di conflitti fra i vari usi presenti o proposti (ad esempio, eolico offshore) in specifiche aree.</p>	
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	47	149	<p>ii. Pericolosità e rischio idraulico/qualità dei corpi idrici interni.</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'incoerenza riguardante le opere di difesa dalle inondazioni, evidenziata per i PBD dovrebbe essere riscontrabile pure per i PGR. • Il RA non effettua l'analisi di coerenza fra gli obiettivi del PGSM e gli obiettivi dei singoli PGR e PGA dei distretti idrografici interessati dal piano; gli obiettivi dei piani distrettuali non sono esattamente sovrapponibili fra i diversi distretti, bensì variano a seconda delle caratteristiche del distretto; conseguentemente risulterebbe utile verificare la coerenza del PGSM coi PGR e coi PGA dei singoli distretti. • Chiarire le ragioni della incoerenza individuata tra l'obiettivo di "definire la programmazione e l'utilizzazione delle risorse idriche" e quello di contribuire alla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e al Patto Verde europeo. • Chiarire le ragioni della incoerenza individuata la promozione dell'acquacoltura sostenibile e 		<ul style="list-style-type: none"> - Si condivide la raccomandazione. Per mero errore formale sono state individuate delle potenziali incoerenze che si è provveduto a rettificare l'Allegato III - In considerazione della scala di azione del PGSM, si è ritenuto di effettuare l'analisi di coerenza con gli obiettivi indicati dalla normativa di settore che regola gli obiettivi PGR e i PGA che sono i medesimi per tutto il territorio nazionale, in particolar modo per la fascia costiera. - Si condivide la raccomandazione. Per mero errore formale sono state individuate delle potenziali incoerenze, si è provveduto a rettificare l'Allegato III

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	48	150	<p>iii.Acquacoltura</p> <ul style="list-style-type: none"> •In relazione all'analisi di Coerenza esterna con Piani/Programmi non direttamente connessi al settore marino riportata in All. III al RA, si osserva che nella matrice si rilevano alcune relazioni di incoerenza a carico del Settore e uso Acquacoltura da rivalutare alla luce delle seguenti osservazioni: <ul style="list-style-type: none"> • relazione di "Incoerenza" fra il settore e uso "acquacoltura" e le "Misure di conservazione Rete Natura 2000" e "Piani di gestione dei siti Natura 2000"; tale incoerenza appare in contrasto con quanto previsto dal "Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000" (Commissione Europea 2018) e dalla misura Naz_Mis/40 prevista nel RA, Obiettivo Strategico A 01, "promuove la coesistenza tra crescita dell'acquacoltura e conservazione dell'ambiente mediante studi mirati e progetti pilota per l'integrazione tra attività di acquacoltura e siti della Rete Natura 2000". Inoltre si rappresenta che 97 concessioni di molluschicoltura e 3 concessioni di piscicoltura sono situate in aree demaniali marittime ricadenti all'interno della Rete Natura 2000; • relazione di Incoerenza fra il settore e uso "acquacoltura" e la "Pianificazione delle Aree naturali Protette - Conservare le specie animali o vegetali, le associazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idraulici e idrogeologici, gli equilibri ecologici". Tale relazione andrebbe rivalutata in considerazione della presenza di attività di acquacoltura sostenibile in Aree naturali Protette; • incoerenza fra il settore e uso "acquacoltura" e il PTE (Piano per la transizione ecologica). Anche tale relazione andrebbe rivalutata, prendendo in considerazione i servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell'acquacoltura (vedi osservazione -), analisi non condotta nel RA. 		<p>- Si condivide la raccomandazione. Per mero errore formale sono state individuate delle potenziali incoerenze, si è provveduto a rettificare l'Allegato III</p>
E. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICHE DI COERENZA	49	150	<p>In relazione all'analisi di Coerenza esterna con Piani/Programmi direttamente connessi al settore marino riportata in All. III al RA, si ritiene opportuno integrare l'analisi prendendo in considerazione anche il Piano Strategico per l'Acquacoltura italiana 2021-2027.</p>		<p>- L'Allegato III del RA è stato integrato con il Piano Strategico per l'Acquacoltura italiana 2021-2027 approvato in seguito alla pubblicazione dei piani PGSM</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	50	150	<p>1.Verificare e aggiornare le aree Rete Natura 2000, ZSC, ZTB, SIC, AMP, FRA etc integrando nelle stesse anche quelle identificate ma non formalizzate, le aree di reperimento e quelle pianificate ma non ancora istituite (specificando lo stadio del processo al momento della redazione del piano).</p>		<p>Si condivide l'osservazione. Per le AMP l'aggiornamento è riportato al par. 4.2.4.2., per le FRA e ZTB l'aggiornamento è riportato al 4.2.2, per la Rete Natura 2000 l'aggiornamento è riportato in cartografia, in fase di aggiornamento del RA verrà integrata specifica sezione.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	51	150	2. Con riferimento a tutte le aree interessate andrebbe sottolineato come alcuni strumenti di pesca (con particolare riferimento alle turbo soffianti/vongolare) non sono sostenibili e mancano sufficienti controlli per il rispetto delle aree limite di pesca (0,3 miglia da costa). Manca la previsione di no-take zone o no-fishery areas come strumento di pianificazione territoriale dello spazio marino per rendere sostenibile le attività di pesca.		Le tematiche, trattate nella raccomandazione, sono state affrontate nel Cap 5 (Possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente), che ha sviluppato i temi (strumenti di pesca e pesca illegale), affrontate in particolare nelle tabelle, nel par 5.1.2 (Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP) e nel par 5.4 (Sintesi delle possibili criticità ambientali individuate). Per quanto riguarda il rispetto delle aree limite di pesca, tale argomento è trattato nello specifico Piano di gestione nazionale per le attività di pesca con il sistema draghe idrauliche e rastrelli da natante così come identificati nella denominazione degli attrezzi di pesca in draghe meccaniche comprese le turbosoffianti (HMD) e draga meccanizzata (DRB). Si rimanda alla fase di attuazione del Piano per la trattazione della previsione di no-take zone o no-fishery areas.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	52	150	dell'ambiente) del RA che "Al fine di garantire una caratterizzazione del contesto di riferimento, a livello di sub area e unità di pianificazione, verranno utilizzati degli indicatori descrittivi dello stato dell'ambiente. Partendo quindi dalla tabella presentata al par. 4.9 del RP, da un confronto con gli Obiettivi di sostenibilità ambientale (cfr. Capitolo 3 del RA) e con il set di indicatori per il monitoraggio del PGSM (Capitolo 7 del Piano) sono stati selezionati alcuni indicatori volti a descrivere le caratteristiche del sistema ecologico, misurare la presenza, o meglio la concentrazione di elementi di particolare rilievo o sensibilità ambientale (aree naturali protette o di interesse biologico/naturalistico, beni culturali, puntuali ed areali, etc.) senza ancora far riferimento ad usi e previsioni di Piano. I valori considerati sono da intendersi come uno strumento di valutazione, relativo e non assoluto, utili ad individuare le UP più sensibili alle trasformazioni antropiche; ciò consentirà nel successivo par. 4.3 di caratterizzare il livello di sensibilità ambientale dei diversi ambiti"; Tale affermazione e la conseguente metodologia applicata per definire il contesto di riferimento, appare fortemente limitativa in quanto nell'attuare la pianificazione dello spazio marittimo nell'ambito di uno sviluppo e crescita sostenibile, sarebbe stato opportuno applicando un approccio ecosistemico prendere in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali considerando la coesistenza delle varie attività e dei relativi usi che ricadono sul mare e le coste. Nel RA manca una visione olistica del "sistema mare" che tenga conto degli ecosistemi e delle relative dinamiche oltre che delle possibili interazioni tra attività antropiche e ambiente e tra le diverse attività antropiche. Manca una valutazione degli impatti cumulativi delle attività socioeconomiche sugli ecosistemi. Occorre analizzare l'ecosistema ionico nel suo complesso. Sarebbe quindi opportuno integrare l'elenco degli indicatori individuati al par. 4.2.1, così da rappresentare la maggiore complessità delle problematiche coinvolte nel rapporto tra attività antropiche, ambiente e biodiversità viste anche in correlazione tra loro e in maniera da poter esprimere in maniera adeguata gli effetti legati al consumo delle specie ittiche.		In relazione alla richiesta di prendere in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali considerando la coesistenza delle varie attività e dei relativi usi che ricadono sul mare e le coste, si evidenzia che la scala riferimento del Piano esula la possibilità di approfondimenti afferenti la coesistenza di tali attività e usi. In fase di attuazione del Piano si provvederà ad applicare a scala minore l'approccio ecosistemico che consente di valutare concretamente le trasformazioni conseguenti alla coesistenza delle varie attività e usi socio economici e ambientali, come richiesto.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	53	151	5. Biodiversità ed aree protette di ambito marino i. Nel RA, paragrafo 4.1 riportare gli stati di avanzamento del processo di Istituzione di una Zona Economica Esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale (Legge 14 giugno 2021, n. 91; GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021).		Si recepisce l'osservazione e si rimanda alla nuova trattazione del par. 4.1 del RA.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	54	151	ii.Riguardo alla componente ambientale "Biodiversità", l'utilizzo come indicatore della Posidonia oceanica (Codice Habitat 1120) in Adriatico rischi di essere fortemente limitato dalla ridotta estensione spaziale, salvo lungo le coste pugliesi. È pertanto opportuno prendere in considerazione altri habitat (ad esempio, i Sandbanks - Codice Habitat 1110 e Scogliere - Codice Habitat 1170) ed ulteriori specie tutelate, quali mammiferi, rettili e invertebrati. È altresì opportuno aggiornare e approfondire alla scala delle Sub-Aree il dataset mappato nell'allegato PGSM_ADR_AMBD008_Posidonia_signed.		L'osservazione è stata recepita e inserita nel par. 4.2.1. La mappa corrispondente è stata revisionata e riporta i dati aggiornati presenti su EMODNET.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	55	151	iii.In riferimento all'indicatore "rifiuti marini", si ritiene che la quantificazione degli oggetti spiaggiati non fornisca elementi utili a caratterizzare lo stato attuale della biodiversità, bensì rappresenti un potenziale impatto per la salute della stessa. Considerata la natura dei fondali adriatici e le attività antropiche che vi si svolgono, è opportuno considerare come indicatore "l'integrità dei fondali marini" alla scala di Sub-area.		L'osservazione è stata recepita e inserita nel par. 4.2.1
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	56	151	iv.Si raccomanda di individuare indicatori idonei a valutare, a livello quantitativo e qualitativo, specie ed habitat presenti sul territorio, anche in riferimento a specie ed habitat di interesse conservazionistico e, quindi, oggetto di tutela, ovvero habitat "Scogliere" (1170) e "Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina" (1110), e le specie di interesse conservazionistico quali Patella ferruginea, Pinna nobilis, Caretta caretta, mammiferi e uccelli marini.		L'osservazione è stata recepita e inserita nel par. 4.2.1.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	57	151	v.Nella caratterizzazione del contesto ambientale di riferimento del Piano riferito alla componente "Biodiversità" risulta del tutto assente una caratterizzazione dell'avifauna, per lo meno di quella acquatica e marina e si invita il Proponente ad integrare adeguatamente. vi.Tra le aree naturali protette è opportuno integrare anche le "Important Bird and Biodiversity Area" (IBA) costiere e marine.		L'osservazione è stata recepita e inserita nel cap. 4.2.3.1

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	58	152	<p>sottoregione presenta elementi di distribuzione degli habitat da meglio contestualizzare all'area in esame e/o da aggiornare. Ad esempio:</p> <p>ocon riferimento al coralligeno, occorre citare progetti di mappatura a scala locale (come il progetto BIOMAP - Biocostruzioni Marine in Puglia, rilevante per la Sub-Area IMC4), mentre la figura 4.3, che riguarda siti di monitoraggio specifici, non è esaustiva sulla distribuzione degli habitat a coralligeno, e non riporta quanto descritto nel testo né quanto in didascalia. Riguardo all'allegato in note ("Carta della distribuzione degli Habitat di fondo - PGSM_ION_AMBD006_Habitat fondo"), questa risulta difficilmente leggibile per i tematismi scelti e l'elevata sovrapposizione tra gli habitat.</p> <p>oSi rileva come in più parti del capitolo 4 (ad es. ai paragrafi 4.2.3.1 e 4.2.4) la descrizione dei cetacei e loro stato di conservazione sia poco aggiornata, disomogenea ed andrebbe contestualizzata meglio al bacino in esame. Le specie di cetacei sono oltre 90 globalmente. 21 specie sono quelle storicamente registrate almeno una volta in Mediterraneo, mentre in Mediterraneo occidentale e centrale e in Adriatico le specie regolari sono solo 8 (https://iucn-csg.org/status-of-the-worlds-cetaceans/).</p> <p>oInoltre, nel par. 4.2.3.1 Descrittori qualitativi: Biodiversità (D1) si riscontrano numerose imprecisioni nei nomi comuni delle specie ("la balenottera zifio di Cuvier" = Zifio, "la balena pilota dalle pinne lunghe" = Globicefalo, "il delfino di Risso" = Grampo, "tursiope comune" = Tursiope, "il delfino comune dal becco corto" = Delfino comune, "il Delfino dai denti ruvidi dell'Indo-Pacifico" = Steno) e nelle categorie IUCN riportate. Per il Mediterraneo le categorie corrette sono (iucnredlist.org):</p> <ul style="list-style-type: none"> •Balenottera comune, Capodoglio, Globicefalo, Grampo e Delfino comune: EN (minacciato); •Zifio: VU (vulnerabile); •Stenella e tursiope: LC (non minacciato). <p>Le altre specie sono rare e, quindi, non valutate.</p> <p>Inoltre, a pag. 226 la descrizione delle specie di mammiferi marini nel Mar Mediterraneo riporta passaggi estratti da ASI 2018, ma si segnala l'aggiornamento con la pubblicazione della</p>		<p>- L'osservazione è stata recepita, il progetto BIOMAP è stato citato nel par. 4.2.4.1.</p> <p>- La descrizione del testo e della didascalia di fig. 4.3 è stata modificata.</p> <p>- E' stata predisposta una nuova mappatura degli Habitat fondo.</p> <p>- L'osservazione è stata recepita e inserita nei paragrafi di riferimento del RA.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	59	152	<p>viii. Si segnala l'opportunità di un riferimento specifico ai popolamenti di datteri di mare (<i>Litophaga litophaga</i>), riferendosi a pag. 30 di La Mesa et al 2019; Citazione: La Mesa G., Paglialonga A., Tunesi L. (ed.), 2019. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 09/147/CE) in Italia: ambiente marino. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 190/2019).</p>		<p>Si condivide la raccomandazione. Si è provveduto a rettificare il RA</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	60	152	<p>ix. In riferimento al par. 4.2.3.11, si ritiene utile segnalare che nell'ambito della Common Implementation Strategy (CIS) della direttiva quadro per la strategia marina (MSFD), il TGNoise (Technical group on underwater noise) ha redatto una serie di documenti guida inerenti al rumore subacqueo. In particolare, nel 2021 sono stati adottati i due quadri di valutazione del rumore, rispettivamente "Assessment framework on impulsive sound" ("DL1" sul D11.1) e "Assessment framework on continuous sound" ("DL3", sul D11.2), utili come riferimento per le azioni di piano sia mirate al monitoraggio che a gestione e pianificazione delle misure di mitigazione.</p>		<p>Si modificherà in funzione agli aggiornamenti del Piano. Ove rese disponibili tali informazioni, saranno rappresentate nei report di monitoraggio a seguito dell'attuazione delle misure della Strategia Marina - http://www.db-strategiamarina.isprambiente.it</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	61	153	<p>x. In riferimento al par. 4.2.4.1 Aree Marine Protette, si rileva come l'impostazione di questo paragrafo presenti le AMP come uno strumento finalizzato prioritariamente alla protezione della posidonia (la cui descrizione risultava già al par. 4.2.3.1). Le AMP italiane così come definite dalle Leggi 979/82 e 394/91 sono aree multifunzione che hanno l'obiettivo di conservazione di specie ed habitat, ma con ampi rilievi socio-economici. Si sottolinea quindi il ruolo multifunzionale delle AMP italiane.</p>		<p>Le AMP sono trattate in maniera puntuale nel par. 4.2.4.3</p> <p>Per la trattazione dei siti Natura 2000 si rimanda alla Valutazione di Incidenza dove sono già stati rappresentati.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	62	153	<p>Suolo</p> <p>i. Integrare le informazioni contenute nel Rapporto ISPRA specifico sulla tematica: "Consumo di Suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". Attualmente è disponibile l'edizione 2022 del Rapporto in cui sono disponibili tutti i dati aggiornati relativi al consumo di suolo 2020-2021, al seguente indirizzo Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022 SNPA - Sistema nazionale protezione ambiente (snambiente.it).</p>		<p>Il consumo di suolo è stato descritto nel paragrafo di riferimento del RA. Le tabelle ed il commento sono stati aggiornati al 2022, come suggerito pur rilevando che i valori sono molto simili a quelli degli anni precedenti. Si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, prendendo in considerazione il set di indicatori in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	63	153	<p>ii. Per un inquadramento di maggior dettaglio si suggerisce anche la consultazione degli indicatori pubblicati nell'ambito del progetto "Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020" (PON), liberamente scaricabili a questo indirizzo Linee di attività Annuario dei Dati Ambientali (isprambiente.it). All'interno di quest'ultimo è possibile trovare un approfondimento al terzo livello di classificazione dei cambiamenti di consumo di suolo avvenuti in area costiera (è prossimo l'aggiornamento anche di questi indicatori al 2021).</p>		<p>Il consumo di suolo è stato descritto nel paragrafo di riferimento del RA. Il dettaglio suggerito, così come i continui aggiornamenti proposti, non apportano sostanziali differenze allo studio già svolto per il RA. Si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, prendendo in considerazione il set di indicatori in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	64	153	<p>iii. Si propone di aggiungere, inoltre, la valutazione dell'indicatore ambientale "Consumo di suolo" anche per la componente ambientale "Suolo", non limitando l'analisi alle sole aree a tutela paesaggistica ma allargandola all'intero territorio potenzialmente influenzato dal Piano, ad esempio per la fascia 300 m - 1 Km. Sarebbe opportuno considerare come parametri dell'indicatore, oltre al suolo consumato e al consumo di suolo, anche le tipologie di consumo (III livello di classificazione – ISPRA 2022).</p>		<p>Il consumo di suolo è stato descritto nel paragrafo di riferimento del RA. Le tabelle ed il commento sono stati aggiornati al 2022, come suggerito pur rilevando che i valori sono molto simili a quelli degli anni precedenti. Si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, prendendo in considerazione il set di indicatori in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	65	153	<p>iv. La componente Uso (e Copertura) del Suolo delle fasce costiere interessate dal Piano è stata caratterizzata utilizzando i dati del Corine Land Cover 2018 (RA, pag. 301). Questo prodotto ha un'Unità Minima Mappabile di 25 ettari (e 5 ettari per il monitoraggio dei cambiamenti). Per una migliore caratterizzazione del territorio si suggerisce di utilizzare il prodotto Copernicus "Coastal Zones", implementato dall'EEA, nel 2019, per monitorare le dinamiche in ambito costiero, con una MMU di appena 0,5 ettari.</p>		<p>Era stato già usato Coastal Zones, come descritto nel testo. Comunque adesso è stato specificato meglio nel testo.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	66	153	<p>Assetto ed erosione costiera</p> <p>i. Integrare le analisi del fenomeno dell'erosione costiera con la trattazione degli aspetti relativi al moto ondoso, alle correnti superficiali e alla deriva litoranea, la cui conoscenza è fondamentale per affrontare il fenomeno dell'erosione costiera.</p>		<p>Le correnti di deriva litoranee (long-shore currents), alle quali si attribuisce il trasporto dei sedimenti lungo riva, sono oggetto di studio a carattere quantitativo solamente in singole aree campione. Tra le pubblicazioni a carattere nazionale le uniche indicazioni sulla direzione di tali correnti si trovano nell'Atlante delle Spiagge Italiane in scala 1/100.000 pubblicato dal CNR negli anni '90 (1997). Dall'Atlante CNR per ogni Sub-area sono state conteggiate le direzioni prevalenti delle correnti lungo riva, poi rappresentate schematicamente con grafici di tipo radar. Le direzioni delle correnti risultano naturalmente parallele all'andamento geografico della costa, mentre il verso delle correnti è frutto delle osservazioni morfo-evolutive planimetriche delle spiagge e, localmente, di indagini correntometriche eseguite con svariate metodologie. Tutti i dati sono stati elaborati e commentati per ciascuna Subarea marittima. Anche per questa tematica si evidenzia negativamente l'assenza di dati ambientali a carattere nazionale che obbliga il ricorso a lavori pubblicati nel secolo scorso.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	67	153	<p>ii. In definitiva, nel contesto della pianificazione spaziale marittima si ritiene opportuno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevedere esplicitamente la compatibilità delle attività di ricerca scientifica con tutti gli usi del mare; • classificare tutte le attività di ricerca scientifica e raccolta dati esistenti e prevederne gli sviluppi; • dichiarare la valenza di dati ambientali di quelli conferiti al Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente. 	<p>Il ruolo della ricerca marina è considerato, descritto e previsto all'interno dei vari capitoli che compongono il piano, riconoscendone il valore e la necessità, anche ai fini del monitoraggio dell'efficacia del piano e del suo eventuale adattamento. La compatibilità della ricerca marina con i vari usi è normalmente presente e va favorita, come il piano indica in molti passaggi, ma non è possibile prevedere una compatibilità ex ante che superi eventuali specifici regolamenti e norme, anche ai fini della sicurezza degli operatori. Non è inoltre tema proprio del PGSM la classificazione di tutte le attività di ricerca scientifica e raccolta dati esistenti e la previsione dei loro sviluppi.</p>	<p>In considerazione della complessità della tematica si suggerisce la definizione di una specifica misura che possa monitorare tutte le attività di ricerca nei mari italiani.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	68	153	<p>Cambiamenti climatici negli ambienti marini</p> <p>i. È opportuno un approfondimento sugli eventi estremi quali le tempeste, gli allagamenti costieri (storm surge) e gli eventi estremi ondosi (mareggiate).</p> <p>ii. Si ricorda che il PNACC è stato recentemente aggiornato, ed è attualmente in fase di consultazione VAS, e che per la descrizione del quadro climatico nazionale non è più presente il riferimento alle macroregioni. Nelle future fasi di elaborazione del PGSM si dovrà pertanto tenere conto degli aggiornamenti introdotti.</p>		<p>Si condivide la raccomandazione e si rimanda alle valutazioni del PNACC per gli approfondimenti richiesti che potranno rappresentare il riferimento rispetto al quale monitorare e fenomeni e gli effetti legati allo specifico tematismo.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	69	154	<p>Pericolosità e rischio idraulico/Qualità dei corpi idrici interni</p> <p>i. La descrizione delle aree soggette a pericolo e a rischio idraulico nella zona interessata dal piano risulta poco dettagliata. Non si rinviene neanche una descrizione dei bacini idrografici, né una descrizione delle misure di salvaguardia previste dagli strumenti pianificatori. Manca una analisi della qualità dei corpi idrici interni, in particolare dei loro tratti terminali, prossimi alla foce, che mostrano una interazione diretta con il mare.</p>		<p>Sono stati selezionati i bacini idrografici principali così come proposti in formato wfs dal Geoportale Nazionale MASE. Ad essi sono stati assegnate, mediante procedure GIS appositamente implementate, informazioni relative alla geolitologia (dati ISPRA/PCN), all'erodibilità del suolo (dati ESDAC-European Soil Data Centre) ed al tasso di erosione del suolo (dati ESDAC-European Soil Data Centre) oltre alle loro caratteristiche fisiche (superficie e quota media) ed amministrative. Tutti i dati sono stati elaborati e commentati nel RA.</p> <p>Ai corpi idrici interni, mediante procedure GIS appositamente implementate, è stata assegnata una classificazione di qualità chimica e biologica. Tutti i dati sono stati elaborati e commentati nel RA. Uno specifico approfondimento è stato dedicato alle acque fluviali nei loro tratti terminali.</p> <p>Le misure di salvaguardia potranno essere oggetto di successivi approfondimenti in funzione della scala di dettaglio richiesta.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	70	154	<p>ii. Il proponente mostra le aree soggette a pericolosità idraulica mappate nei PAI e le aree soggette a rischio idraulico mappate dai PGRA. Conseguentemente appare come alcune zone siano soggette a rischio senza essere soggette a pericolo. Ciò rende difficile la lettura e la comprensione delle mappe. La scelta di riportare le aree a pericolo mappate dai PAI e quelle a rischio mappate dai PGRA rende poco efficace anche la descrizione dell'estensione delle aree soggette a pericolo e a rischio. Si ritiene che sarebbe più utile ed efficace fare riferimento, sia nella descrizione del contesto ambientale che nel piano di monitoraggio, solamente al PGRA.</p>		<p>Sono state elaborate le mappature del rischio idraulico PGRA in funzione delle Subaree marittime corrispondenti, aggiornate le tabelle di sintesi e modificato il testo in base alle raccomandazioni.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	71	154	iii. Contrariamente a quanto si potrebbe intuire leggendo il paragrafo 4.2.5.7, alcuni distretti idrografici hanno redatto PGRA dotati di NTA. Ad esempio, il PGRA del distretto idrografico della Sicilia è dotato di NTA, le quali si coordinano con le NTA del PAI.		L'osservazione è stata recepita e si rimanda all'aggiornamento del paragrafo corrispondente.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	72	154	10. Acque - Qualità delle acque marino costiere i. Sono poi stati considerati gli indicatori relativi allo stato trofico del sistema (par. 4.2.3.5 Descrittori qualitativi: Eutrofizzazione (D5)) ed alla qualità delle acque (par. 4.2.3.8 Descrittori qualitativi: Contaminanti (D8)). I relativi parametri che vengono riportati sono rispettivamente la concentrazione dei nitrati/fosfati e la concentrazione dei contaminanti. In relazione a tali due indicatori, per una loro esaustiva descrizione, prendere in considerazione non solo la Direttiva Quadro sulla Strategia dell'Ambiente Marino (MSFD) ma anche la Direttiva 2000/60/CE ed i relativi orientamenti, in modo da garantire la comparabilità di approcci e traguardi ambientali. ii. Per una trattazione maggiormente esaustiva della qualità delle acque marino costiere, prendere in considerazione, oltre alla concentrazione dei nutrienti, anche altri parametri fondamentali a supporto quali temperatura, salinità ed acidificazione. Si osserva infatti una parziale mancanza di indicatori fisici e chimico-fisici a supporto, così come invece riportati sia nella MSFD 2008/56/EC (vedere Descrittori D5, D7, D8), sia nella WFD 2000/60/EC (vedere documento: Implementazione della Direttiva 2000/60/EC. Classificazione dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici delle Acque Marino Costiere e di Transizione - ISPRA, settembre 2009). Inoltre, per i descrittori si fa riferimento a dati relativi al precedente ciclo di monitoraggio (2012-2018). A tale proposito si precisa che è attualmente in svolgimento il nuovo ciclo di monitoraggio 2019-2024.		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	73	154	ii. Per una trattazione maggiormente esaustiva della qualità delle acque marino costiere prendere in considerazione, oltre alla concentrazione dei nutrienti, anche altri parametri fondamentali a supporto quali temperatura, salinità ed acidificazione per compensare quella che, altrimenti, appare come una parziale mancanza di indicatori fisici e chimico-fisici a supporto, così come invece riportati sia nella MSFD 2008/56/EC (vedere Descrittori D5, D7, D8), sia nella WFD 2000/60/EC (vedere documento: Implementazione della Direttiva 2000/60/EC. Classificazione dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici delle Acque Marino Costiere e di Transizione - ISPRA, settembre 2009). Inoltre, per i descrittori si fa riferimento a dati relativi al precedente ciclo di monitoraggio (2012-2018). A tale proposito si precisa che è attualmente in svolgimento il nuovo ciclo di monitoraggio 2019-2024.		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	74	154	iii. Per quanto concerne i Descrittori 5 (Eutrofizzazione) e 8 (Contaminanti), l'aggiornamento deve essere condotto facendo riferimento non solo alla banca dati EMODNET ma anche alla banca dati relativa al secondo ciclo di monitoraggio effettuato ai sensi della MSFD (SIC-MSFD (isprambiente.it)), e ai dati EIONET SoE ai sensi della direttiva WFD.		Si condivide l'osservazione. Il RA è stato aggiornato sulla base dei dati resi disponibili dalle fonti citate. L'attuazione del monitoraggio consentirà un aggiornamento costante degli stessi.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	75	154	iv. In linea generale si osserva che gli elementi conoscitivi utilizzati per la descrizione e l'inquadramento dei Descrittori dovrebbero essere implementati con studi e ricerche più recenti. Si suggerisce a tal proposito ad esempio per il descrittore D5 (Eutrofizzazione) il seguente riferimento bibliografico: Reale et al.2022 Acidification, deoxygenation, and nutrient and biomass declines in a warming Mediterranean Sea September 2022 Biogeosciences 19(17):4035-4065 DOI: 10.5194/bg-19-4035-2022.		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	76	155	v. Per l'acidificazione si riportano i seguenti riferimenti: Hassoun et al. 2022. Frontiers in Marine Science, 2022, 9, (10.3389/fmars.2022.892670); Cappelletto et al. (2021). Ocean Coast. Res. 69 (suppl 1). doi: 10.1590/2675-2824069.21019mc; Fauville et al. (2021). Environ. Educ. Res. 27: 2, 254–278. doi: 10.1080/13504622.2020.1803797).		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	77	155	vi. Inoltre, per quanto riguarda il riferimento alla Convenzione di Barcellona, sarebbe opportuno aggiornare le informazioni non solo con il flusso di dati riportati nella piattaforma INFO-RAC (http://www.info-rac.org/en/infomap-system/data-centre) ma anche con l'implementazione dei recenti documenti e protocolli riportati da UNEP (https://www.unep.org/unepmap/who-weare/institutional-set/med).		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	78	155	6. Acque - Qualità delle acque di balneazione i. Nel RA ambientale integrare i dati di qualità ecologica delle acque marino costiere con i dati sulle condizioni chimiche e chimico-fisiche che caratterizzano l'ambiente acquatico. Da sottolineare anche che i dati disponibili sono insufficienti.		I dati chimico-fisici ad oggi disponibili sono stati considerati e riportati nel RA. Si condivide l'esigenza di ulteriori approfondimenti informativi che potranno essere resi disponibili dal sistema agenziale.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	79	155	ii. Indicatore Clean Coast Index (CCI): sebbene abbia una certa rilevanza ambientale, non contribuisce a stabilire il livello di balneabilità delle acque. Infatti, per stabilire la balneabilità di un'acqua è considerato il solo rischio da ingestione, pertanto il monitoraggio è eseguito solo in colonna d'acqua.		Si condivide l'osservazione nel testo del RA l'indicatore Clean Coast Index (CCI) non è stato utilizzato ai fini dell'approfondimento sulla balneabilità delle acque.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	80	155	iii. La valutazione della balneabilità è stata fatta sulla base di quanto pubblicato nell'Annuario dei dati Ambientali di ISPRA (anno 2021), ovvero la percentuale delle acque per ciascuna classe (Eccellente, Buona, Sufficiente e Scarsa) calcolata a livello nazionale e regionale. In generale si può affermare che la percentuale delle acque in classe Eccellente supera il 90% nella maggior parte delle regioni italiane, rimangono tuttavia diverse criticità dovute alla presenza di acque scarse che allontanano il raggiungimento dell'obiettivo della Direttiva balneazione, ossia aumentare il numero delle acque eccellenti e assenza di acque scarse. Si evidenzia che nel testo tale obiettivo è stato attribuito erroneamente alla Direttiva Quadro delle Acque.		Si recepisce l'osservazione e si rimanda all'aggiornamento del RA.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	81	155	iv. Nell'analisi proposta non si fa mai riferimento all'efficienza della rete fognaria e dei sistemi di depurazione, maggiori pressioni impattanti sulla balneabilità. Occorre pertanto integrare questo aspetto nel RA.		Si condivide l'osservazione, la tematica è affrontata nel paragrafo 4.2.6.2. Sono stati eseguiti degli approfondimenti specifici sul tematismo Acque prendendo in considerazione la qualità delle acque interne, lo stato chimico ecologico dei corsi d'acqua in prossimità della costa e negli indicatori ambientali di contesto per le acque di balneazione viene inserita la valutazione dei volumi di scarico e parametri TRIX104 in conformità alla Direttiva 2006/7/CE da eseguire nel Piano di Monitoraggio Ambientale. Si rimanda per approfondimenti specifici sull'efficienza dei sistemi di depurazione ai Piani di settore.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	82	155	v. Per un quadro a livello nazionale degli inquinamenti di breve durata si suggerisce di considerare l'indicatore "Numero di eventi di inquinamento di breve durata" presente nel Rapporto sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).		L'osservazione viene recepita e si rimanda all'aggiornamento nel cap. 4 del RA.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	83	155	vi. In relazione alle analisi svolte in merito alla presenza di Ostreopsis ovata nell'area dell'Adriatico, tenere conto dell'approfondimento Concentrazione di Ostreopsis ovata presente nel Rapporto Sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21).		Si condivide l'osservazione, ma si segnala che i dati presenti nel RA sono aggiornati a dati ISPRA 2020, mentre il Rapporto sugli Indicatori di Impatto dei Cambiamenti Climatici (SNPA n.112/21) riporta dati ISPRA al 2018. Inoltre nel Rapporto citato non c'è una analisi specifica a livello di Area Marittima.
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	84	155	12.Pesca i. Nel capitolo 4.2.3.3 (pag. 285 del RA) viene trattato il Descrittore D3 (Pesci e molluschi/crostacei di interesse commerciale) con riportata la descrizione dei GES, Target, Criteri e il "buono stato ambientale". Sono citati i risultati del "Summary report MSFD 2018 – D3" di ISPRA e gli ultimi dati relativi agli indicatori dell'andamento degli stock in stato di sfruttamento riportati nell'annuario dei dati ambientali ISPRA. Sembra mancare una elaborazione critica e di analisi dei possibili aspetti di coerenza e dei potenziali effetti e di ricaduta della pianificazione, oggetto del Rapporto ambientale, con lo stato ambientale in relazione agli obiettivi comunitari e nazionali. Si segnala inoltre come non sembra sufficientemente completo il quadro di riferimento, in particolare mancano riferimenti all'EU MAP e al Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici (DCF - Data Collection Framework). Infine non vengono presi in considerazione alcuni indicatori di sintesi prodotti e aggiornati con cadenza annuale da ISPRA nel contesto dell'Annuario dei dati ambientali che presentano degli aggiornamenti rispetto allo stato complessivo delle risorse nazionali, quali gli stock ittici in sovrasfruttamento ed il tasso medio di sfruttamento della pesca. È pertanto opportuno, ai fini di una rappresentazione esaustiva, integrare la descrizione con gli elementi di conoscenza relativi al settore pesca ed allo stato delle risorse suggeriti.		L'analisi dei dati relativi agli indicatori dell'andamento degli stock in stato di sfruttamento ha permesso di delineare i potenziali effetti trattati nel Cap. 5 "Possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente", nonché di definire le Misure Nazionali e gli Obiettivi di Piano, come anche riportato in Tabella 5.3: confronto tra i principali fattori di pressione, i possibili effetti ambientali (negativi e positivi), le misure (nazionali) del Piano ed i relativi Obiettivi. Inoltre l'analisi dei dati ha consentito la trattazione dei "par. 5.1.2Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP", "5.1.3Possibili interazioni tra il PGSM (Settore, Usi, Misure) e l'Ambiente Marino e costiero" e "Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca". Per quanto riguarda il quadro di riferimento, nel Descrittore 3 sono riportati i dati sia dell'Annuario Ispra dei dati ambientali del 2021, sia i dati del PROGRAMMA NAZIONALE TRIENNALE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA 2022-2024 (MIPAAF, 2021), basato sul Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici (PNRDA, 2019), nonché i dati dell'Annuario sullo stato delle risorse e sulle strutture produttive dei mari italiani (2019), come citato nel paragrafo "4.2.3.3Descrittori qualitativi: Pesci e molluschi/crostacei di interesse commerciale (D3)", riportando le fonti suddette.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	85	156	<p>ii. Per quanto riguarda gli aspetti di sicurezza alimentare legati alla pesca (par. 4.2.8.1 a pag. 416 del file/Pag. 389 del testo del RA), sarebbe opportuno integrare il quadro normativo di riferimento e i relativi adempimenti con quanto di seguito indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Reg. CE 2065/2001 del 22 ottobre 2001 che stabilisce le modalità d'applicazione del regolamento CE 104/2000 del Consiglio per quanto concerne l'informazione dei consumatori nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. • Reg. CE n. 178/2002 del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare. • Reg. CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari. • Reg. CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale. • Reg. (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano. • Linee Guida applicative per i prodotti della pesca, approvata con atto di Rep. n. 2674 del 16.11.2006, nell'ambito dell'Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. • Linee Guida applicative per i molluschi bivalvi, approvata con atto di Rep. n. 7/C5R del 25.01.2007, nell'ambito Intesa ai sensi dell'art.8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. 		<p>Nel par. 4.2.8.1 sono già stati trattati i seguenti riferimenti normativi con i relativi adempimenti ("Pacchetto Igiene"): Reg. CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari; Reg. CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale; Reg. (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano. Gli altri suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. § 4.2.8 e § 4.2.8.1)</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	86	156	<p>iii. In merito alla Possibile evoluzione dello stato dell'ambiente nello "Scenario 0" (par. 4.4 del RA), per la componente ambientale Biodiversità e Aree Marine Protette (par. 4.4.1 a pag. 403 del RA) si afferma che "Risultano pertanto necessarie misure efficaci per la riduzione della pressione della pesca sugli stock ittici soprattutto attraverso l'eliminazione delle attività illegali e la valorizzazione della piccola pesca artigianale, anche come opportunità di presidio e gestione delle aree protette e delle risorse naturali, spesso minacciate da azioni illecite con la sottrazione di risorse naturali". Si ritiene opportuno specificare quali siano gli elementi di gestione della pesca attualmente vigenti anche nello scenario 0 e quale invece il valore aggiunto del Piano, ed in particolare come il tema della vocazionalità e le misure di cui al par 6.1 Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti - Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca (pag. 507 del RA) supportino il raggiungimento degli obiettivi strategici, ad es. come possibile riferimento prioritario per l'implementazione di misure spaziali di gestione delle risorse (ad es. ZTB, aree no trawling, ecc) come previsto dalla misura NAZ_MIS 34.</p>	<p>Nello scenario di riferimento sono validi tutti gli elementi di gestione attualmente ricadenti su questo settore. A questi il piano aggiunge, non sostituisce, le misure nazionali rivolte specificatamente alla gestione della pesca, misure da NAZ_MIS 30 a NAZ_MIS 41. Oltre a queste, il piano specifica misure regionali aventi ricadute sul settore pesca, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo (A/1)_MIS 15, (A/2)_MIS 13, (A/2)_MIS 14, (A/2)_MIS 15.</p>	<p>L'attuazione del piano di monitoraggio ambientale permetterà di osservare gli spostamenti rispetto allo scenario di riferimento.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	87	156	<p>Acquacoltura</p> <p>i. Con riferimento ai Descrittori qualitativi MSFD si riportano le seguenti considerazioni:</p> <p>-D2 - Specie non indigene: a pag. 236 il RA riporta "Nel caso dell'acquacoltura si precisa che le introduzioni di specie allevate sono già regolamentate dal Reg. 708/2007 e successive modifiche, mentre le introduzioni involontarie di specie associate, riferite prevalentemente alle frequenti movimentazioni di molluschi bivalvi, non sono al momento limitate da alcuna misura". A tal proposito si rappresenta che il Reg. 708/2007/CE nell'ambito dell'uso di specie esotiche per fini di acquacoltura, ha anche l'obiettivo di ridurre al minimo l'eventuale impatto delle specie associate sugli habitat acquatici. Inoltre, come riportato nella Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF, 2020), i nuovi criteri e le norme metodologiche relativi al GES e Traguardi ambientali per la Strategia Marina danno maggiore enfasi alle vie di introduzione (Decisione 2017/848/UE; DM MATTM 15 febbraio 2019). Con riferimento alle movimentazioni dei molluschi, il nuovo DM MATTM del 2.2.2021 prevede di implementare la tracciabilità delle importazioni e movimentazioni per minimizzare il rischio di introduzione involontaria di specie aliene associate.</p> <p>-D5 – Eutrofizzazione (pag. 294 del RA): il RA riporta i contenuti dell'Annuario dei Dati Ambientali (ISPRA, 2021) evidenziando l'influenza dell'acquacoltura marina sullo stato trofico dell'ambiente. Gli indicatori sono in fase di revisione da parte del GdL istituito dal MASE nel redigendo art. 111 del D.Lgs. 152/2006.</p> <p>-D10 – Rifiuti (pag. 320 del RA): il RA non riporta la Legge Salva Mare che prevede l'emanazione del DM MASE che definisce i criteri di minimizzazione degli impatti da impianti di acquacoltura come previsto dall'art. 111 del D.Lgs. 152/2006.</p>		<p>- Si prende atto dell'osservazione. In fase di monitoraggio potranno essere considerati gli indicatori o i dati ove resi disponibili</p> <p>- Si condivide l'osservazione, il RA è stato integrato con i riferimenti normativi citati</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	88	157	<p>iii. In relazione alla tematica "Salute umana ed aspetti socio-economici", con particolare riguardo alla "Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca" (cap. 4.2.8.2 del RA), il RA non tratta la componente acquacoltura in modo esaustivo e non aggiorna la normativa sul Pacchetto Igiene.</p> <p>Non è infatti riportato il Reg. 2017/625/UE, che abroga i regolamenti (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004 citati nel testo, né il Reg. delegato 2019/624/UE e il Reg. di esecuzione 2019/627/UE.</p>		<p>Nel par. 4.2.8.1 sono già stati trattati i seguenti riferimenti normativi con i relativi adempimenti ("Pacchetto Igiene"): Reg. CE n. 852/2004 del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari; Reg. CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale; Reg. (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano.</p> <p>Gli altri suggerimenti sono stati recepiti ed il RA (è stato) integrato</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	89	157	<p>14. Salute umana e aspetti socio economici - integrare ed approfondire il RA tenendo conto delle seguenti indicazioni e raccomandazioni:</p> <p>i. Descrittore 8: i dati forniti, fanno riferimento a un non specificato "Target" valutato facendo riferimento ad una precedente valutazione del 2012, specificando che "le aree di valutazione sono differenti" e che "La valutazione dei dati relativi alla concentrazione è stata effettuata distinguendo la fascia costiera di competenza della WFD da quella offshore fino al limite delle acque territoriali per l'area marittima in questione". Il Proponente sottovaluta l'importanza di individuare le sorgenti d'inquinamento ambientale così da minimizzare eventuali danni alla specie ittica, non considera il fenomeno del bioaccumulo, l'effetto sinergico di tali contaminanti, non tiene conto, oltre alla variabilità tra le specie ittiche legata a fattori bio-ecologici, anche della variabilità all'interno del singolo organismo, dovuta a fenomeni di distribuzione compartimentata dei vari contaminanti nei tessuti. Fattori che incidono fortemente sulla sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione. Il significato reale di "rischio associato al consumo di prodotti della pesca" e quindi all'alimentazione può essere valutato correttamente solo se, oltre alla componente biotica, sia adeguatamente conosciuto e studiato anche l'ambiente (potenzialmente coinvolto. Quali la struttura fisica del territorio e delle aree costiere prospicenti, la distribuzione territoriale degli impianti industriali esistenti/dismessi e le caratteristiche delle aree in cui esercitano il loro impatto; le aree adibite ad uso agricolo, le varie forme di allevamento, le caratteristiche e la distribuzione territoriale della popolazione.</p>		<p>Pur condividendo l'importanza di individuare le sorgenti di inquinamento ambientale al fine di ridurre gli impatti ambientali che possono interessare il consumo delle specie ittiche, non si ritiene sia questa la sede opportuna per fare un'analisi dei rischi associati al consumo dei prodotti della pesca. Si rimanda alla pianificazione di settore per approfondimenti specifici e al Centro Controllo Nazionale sulla Pesca (CCNP) costituito con DPR 9 ottobre 1998.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	90	157	<p>ii. Per quanto riguarda i Descrittori 9 e 10: la contaminazione degli organismi marini dovuta alle attività umane può provenire da molte fonti diverse, sia da attività direttamente collegate all'ambiente marino, (fuoriuscite accidentali da piattaforme offshore, acquacoltura e linee di navigazione), sia da rifiuti sparsi nelle acque marine attraverso la terraferma, che da attività come l'agricoltura gli scarichi dalle aree urbane, reflui industriali ecc. Tali contaminazioni destano preoccupazioni sia dal punto di vista ambientale che della salute pubblica. Dai dati riportati si rileva che la maggior parte delle specie analizzate presentano una concentrazione inferiore di metalli rispetto ai valori guida nazionali. Nessuna informazione viene riportata sul periodo di campionamento effettuato. Stagionalmente, le concentrazioni di metallo variavano sia con i tipi di metallo che di specie. Tutte le specie possiedono capacità di bioaccumulo, ma alcune sono altamente bioaccumulabili. Non si hanno informazioni in termini di rischi per la salute, considerando che sia gli adulti che i bambini possono essere esposti a un rischio elevato di contaminazione. Da considerare come l'ampio uso commerciale di sostanze tossiche e gli organostagni (ad es. tributilstagno - TBT) ed eteri di difenile polibromurato (PBDE) utilizzati nelle vernici antivegetative, ritardanti di fiamma in tessuti, plastica, prodotti elettronici e materiali da costruzione (OSPAR, 2018d) a causa della persistenza nell'ambiente, continuano a presentare sfide per la qualità ambientale (AEA, 2018a; AEA, 2018b) con gravi conseguenze economiche, che vanno dai costi estremamente elevati di bonifica alla rimozione di risorse naturali come l'acqua potabile, il suolo, la terra e gli stock ittici dall'uso produttivo.</p>		<p>Pur condividendo l'importanza di individuare le sorgenti di inquinamento ambientale al fine di ridurre gli impatti ambientali che possono interessare il consumo delle specie ittiche, non si ritiene sia questa la sede opportuna per fare un'analisi dei rischi associati al consumo dei prodotti della pesca. Si rimanda alla pianificazione di settore per approfondimenti specifici e al Centro Controllo Nazionale sulla Pesca (CCNP) costituito con DPR 9 ottobre 1998.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	91	158	<p>iii. Ai fini della sicurezza alimentare a tutela della salute della popolazione, si raccomanda che nell'individuazione delle zone di pesca e di acquacoltura da effettuare nell'ambito del PGSM, si tenga conto delle ricadute nel territorio dello spazio marittimo dell'Adriatico, dei richiamati aspetti correlati ai Descrittori 5, 8, 9 e 10; per tale ragione è importante che le analisi svolte nel RA vengano integrate tenendo conto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • variabilità della specie e variabilità all'interno del singolo organismo, dovuta a una differente distribuzione compartimentata dei diversi contaminanti nei tessuti; • interazioni tra le possibili fonti dell'inquinamento del territorio ed le potenziali "comunità biotiche" presenti nelle acque marine ponendo in evidenza i contaminanti più significativi ed i loro percorsi di migrazione; • speciazione chimica dei metalli/metalloidi per una corretta e completa valutazione del rischio. 		<p>Pur condividendo l'importanza dell'osservazione non si ritiene sia questa la sede opportuna per fare un'analisi dei rischi associati al consumo dei prodotti della pesca. Si rimanda alla pianificazione di settore per approfondimenti specifici e al Centro Controllo Nazionale sulla Pesca (CCNP) costituito con DPR 9 ottobre 1998.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	92	158	<p>iv. Per quanto riguarda il tema della "Sicurezza alimentare: aspetti legati alla pesca" (par. 4.2.8.1 del RA):</p> <ul style="list-style-type: none"> • i dati riportati fanno riferimento a una contaminazione microbiologica e fisica, non viene data alcuna informazione sulla contaminazione chimica. I dati riportati non sono recenti; • non vengono riportate eventuali indagini ecotossicologiche su sedimenti, necessarie per poter verificare gli effetti tossici di varie sostanze inquinanti. Tali determinazioni permettono di misurare lo stato di alterazione di un sistema ambientale relativamente alla rilevazione dell'attività tossica esercitata su substrati viventi di origine animale o vegetale (organismi, microrganismi, cellule ecc.) dalla matrice oggetto di studio; • tale parametro è necessario, va a concludere l'informazione chimica di tipo qualitativo, in quanto quest'ultima non è sempre sufficiente a dare informazioni che riguardano gli effetti dei tossici su organismi viventi e non tiene neppure conto degli eventuali effetti sinergici tra i vari inquinanti o del loro accumulo all'interno degli organismi; • A fronte della sempre maggiore importanza del prodotto ittico, vanno rilevati anche alcuni rischi connessi al consumo di prodotti ittici: il livello di contaminazione dipende non solo dall'ecosistema marino ma anche dall'età dell'animale, dal suo tipo di alimentazione, dal tenore in grassi della specie. 		<p>Pur condividendo l'importanza dell'osservazione non si ritiene sia questa la sede opportuna per fare un'analisi dei rischi associati al consumo dei prodotti della pesca. Si rimanda alla pianificazione di settore per approfondimenti specifici e al Centro Controllo Nazionale sulla Pesca (CCNP) costituito con DPR 9 ottobre 1998.</p>
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	93	158	<p>v. Per quanto riguarda il tema della "Aspetti socio-economici legati alla pesca e all'acquacoltura" (par. 4.2.8.2 del RA):</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel RA si evince come i settori della cantieristica, nautica, turismo, portualità, trasporti, logistica, utilizzo delle risorse marine, pesca e acquacoltura, energia rivestono una importanza fondamentale per il sistema produttivo del Paese. Poco viene discusso sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività produttive. Si sottolinea come un approccio eco sistemico rappresenta la base delle politiche di settore in cui sono comprese diverse esigenze: Accanto ai settori tradizionali, settori innovativi quali le energie rinnovabili, la bioeconomia blu, la biotecnologia e la desalinizzazione, rappresentano nuove prospettive socio-economiche. la creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove imprese che dovranno impegnarsi a ridurre gli impatti dell'economia sul mare e sulle coste. 		<p>Si condivide l'osservazione. Si ritiene che tra le finalità dei PGSM siano ricompresi tali elementi</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
F. CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	94	159	i. Per quanto concerne gli indicatori di contesto proposti, al fine di inglobare anche le componenti del Patrimonio culturale materiale e immateriale così come riconosciuto dal D. Lgs. n. 42/2004, dalla Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo e dalla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale ed in coerenza con le priorità e gli obiettivi specifici del PGSM che sono potenzialmente in grado di generare interferenze (positive o negative) sul piano del Paesaggio e del Patrimonio culturale materiale e immateriale, inserire tra gli indicatori di contesto anche la Presenza di siti UNESCO.	All'interno del Capitolo 7 del PGSM sono stati integrati, in concerto con il MIC, cinque ulteriori indicatori sul paesaggio e patrimonio culturale, per un totale di 18. Molti dei quali monitorano il numero di siti, giacimenti, relitti relativi a beni culturali, di beni tutelati, in cui i Siti Unesco sono pertanto inclusi.	Si condivide. L'integrazione richiesta è stata recepita nel RA, al par. 4.2.10, con anche l'integrazione dell'indicatore siti UNESCO.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	95	159	1.Aspetti generali i. Dal punto di vista metodologico non si condivide la scelta di valutare gli effetti non rispetto al sistema di obiettivi strategici e specifici o rispetto al sistema di misure nazionali e di sub-area (in realtà questa seconda ipotesi presenterebbe notevoli "lacune" dovute al fatto che le misure proposte non vanno a "coprire" per intero la portata degli obiettivi strategici e specifici), bensì rispetto a "fattori causali / pressioni" collegati agli usi, la cui individuazione non sembra esaurire le casistiche che si determineranno come conseguenza degli obiettivi espressi dal Piano e che comporta, di conseguenza, significative lacune nell'analisi; rimandando alle valutazioni e motivazioni evidenziate nel presente parere, si invita il Proponente a procedere ad una revisione dell'Allegato VI e delle sintesi riportate nel RA che consenta di far emergere un quadro di effetti determinati dal PGSM (inteso come sistema di previsioni che partono dagli obiettivi strategici definiti) più coerente con quanto sarà effettivamente realizzato a seguito dell'approvazione del Piano sulla base delle valutazioni espresse nel presente parere, a partire dalla individuazione di un quadro di fattori causali/pressioni chiaramente correlati al sistema di obiettivi strategici e di sub-area che devono essere esaustivamente espressi così da arrivare ad una stima completa e realistica degli effetti che discendono dalle scelte di Piano		Si condivide l'osservazione ed è stata integrata una nuova matrice per l'analisi dei potenziali effetti del PGSM
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	96	159	ii. Per quanto riguarda i valori ICA, il procedimento che porta dalla loro individuazione in termini generali su tutta l'area marittima, riportata nell'Allegato VI al RA, alla mappa dei valori ICA attribuiti alle UP, è intuibile ma non è chiaramente spiegato e si invita il proponente ad integrarlo nel RA. Inoltre, ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, si raccomanda di chiarire se e come si sia tenuto conto degli obiettivi e delle misure a livello di sub-area (regionali). Quest'ultimo aspetto è particolarmente rilevante anche perché si rammenta che a livello di subarea manca una definizione delle misure specifiche per 3 sub-aree delle acque territoriali. iii. Sempre in relazione ai valori ICA assegnati alle singole UP, non è chiaro come sia stata effettuata l'attribuzione di quei numerosi usi che non trovano ancora nel Piano e nel RA una chiara individuazione (ad esempio, gli usi relativi alla produzione di energia rinnovabile).		Si condivide l'osservazione ed è stata integrata una nuova matrice per l'analisi dei potenziali effetti del PGSM ed è stata aggiornata la matrice relativa alle pressioni legate agli usi. L'osservazione è stata recepita attraverso l'aggiornamento della matrice sugli usi e alcune precisazioni di carattere metodologico
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	97	159	iv. In relazione alle energie rinnovabili, si invita il Proponente a rappresentare nelle UP e nei relativi usi, le aree interessate da impianti FER già attualmente in corso di procedura autorizzativa.	Nel capitolo 3 sono state inserite le tabelle che elencano i progetti presentati all'autorità competente (MASE), con indicazione della potenza e della localizzazione.	L'osservazione è stata recepita attraverso analisi cartografica.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	98	159	v. Ai fini della riproducibilità del percorso di valutazione, illustrare il significato dei range ICA ed esplicitare il percorso di valutazione relativo all'alternativa 0 per i diversi Usi e Settori delle UP.		L'osservazione è stata recepita attraverso l'aggiornamento della matrice sugli usi e alcune precisazioni di carattere metodologico

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	99	159	vi. Le valutazioni svolte prescindono da qualunque possibile considerazione sito-specifica e ciò non consente di comprendere la modalità di individuazione dei giudizi di impatto. Per ovviare a questo limite oggettivo della valutazione, si invita il Proponente a rafforzare e meglio definire l'azione di Piano indicando le zone destinate ai vari Settori ed Usi, a partire dalle zone destinate alle energie rinnovabili e all'ampliamento delle aree protette.		Si condivide l'osservazione. Tra le azioni prioritarie da realizzare nei primi 12 mesi di implementazione del Piano è previsto un approfondimento specifico sullo sviluppo delle aree destinate alle energie rinnovabili. L'attuazione del Piano di Monitoraggio potrà offrire maggiori informazioni.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	100	160	vii. Non si condivide l'approccio secondo il quale gli effetti negativi determinati da interventi infrastrutturali che in qualche modo il Piano individua saranno affrontati nelle successive fasi di VIA di tali opere; o meglio, l'affermazione è sicuramente indubbia però deve essere ricordato che la finalità principale della VAS è quella di rafforzare la dimensione ambientale nei piani durante la loro definizione; ciò significa che il Piano, attraverso la VAS, può e deve essere modificato per minimizzare quanto più possibile la possibilità che le previsioni di Piano producano effetti negativi sull'ambiente. Rinunciare a definire tutte le possibili modalità per evitare il verificarsi degli impatti agendo sulle scelte del Piano, e rimandando alla fase di VIA, significa molto spesso non poter evitare tutta una serie di impatti legati, ad esempio, a scelte localizzative o anche tipologiche, dal momento che, una volta presentato il progetto da sottoporre a VIA, tali scelte sono spesso diventate "invarianti". Pertanto, in presenza di criticità chiaramente evidenziate nel percorso di VAS, è necessario adottare tutte le soluzioni capaci di evitare il prodursi di tali criticità agendo proprio sul Piano; in coerenza con questo approccio che si può considerare di prevenzione all'impatto, il successivo Monitoraggio VAS mira a garantire la coerenza, nella attuazione del Piano, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal Piano stesso.		In coerenza con la disciplina di VAS (cfr. lettera g dell'Allegato VI D.Lgs. 152/06) il RA descrive le misure per «impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma». Gli effetti derivanti da infrastrutture, non direttamente previste dai PGSM, saranno oggetto di valutazioni specifiche.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	101	160	viii. Sempre in relazione al rinvio a successiva VIA, si sottolinea anche che alcuni usi e relativi fattori causali/pressioni che hanno valori ICA negativi per le componenti, non determinano necessariamente successive fasi di VIA; ciò vale, ad esempio, per i fattori causali del Trasporto marittimo (a meno che non siano prodotti in ambito portuale nel qual caso dovrebbero essere valutati nel quadro degli strumenti relativi). Per cui, anche per questo motivo, si ritiene assolutamente necessario che già in questa fase di valutazione, a fronte di criticità riscontrate, siano intraprese tutte le possibili azioni correttive e/o mitigative.		Sulla base delle evidenze rappresentate nel RA e delle raccomandazioni espresse dal presente parere si è provveduto ad una revisione dei Piani proposti
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	102	160	ix. Il Proponente, a più riprese, dichiara di applicare un approccio ecosistemico (Ecosystem based approach - EBA) al PSM, in tutte le sue fasi. Tuttavia, i principi su cui si basa lo stesso EBA non emergono chiaramente nel testo, e in particolare in riferimento alla Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali. Si concorda, pertanto, anche alla luce di quanto commentato dal WWF, ovvero che il PSM può rappresentare un buon inizio verso tale tipo di approccio, ma saranno necessari sforzi pratici maggiori per perseguire i principi su cui si basa l'EBA.	Certamente l'utilizzo dell'approccio EBA alla pianificazione, declinato nei suoi diversi contenuti, dovrà evolvere e rafforzarsi nel corso della vita del piano, anche sulla base degli esiti del monitoraggio e del suo sviluppo coordinato con i processi di implementazione delle diverse politiche ambientali (MSFD, WFD e Direttive Habitat e Uccelli in particolare). Peraltro, si ritiene che l'approccio EBA sia stato adottato in modo sostanziale nella redazione del piano, in modalità e intensità almeno analoghe a quelle adottate nei piani di altri paesi, e il paragrafo 2.7 del piano ne dà conto, riassumendo i vari elementi dell'approccio EBA considerati e attuati nelle 6 fasi in cui il piano è stato sviluppato. Questi aspetti sono stati ulteriormente rafforzati nella revisione del piano, intervenendo in modo diffuso nei vari capitoli.	Si condivide l'osservazione, l'attuazione dei Piani e il monitoraggio ambientale potranno contribuire allo sviluppo dell'EBA come indicato negli indirizzi strategici di riferimento per la pianificazione dello spazio marittimo.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	103	160	x. Nell'Allegato VI e, di conseguenza, nelle tabelle e mappa del Par. 5.1.1 del RA, compaiono per la prima volta gli usi "Telecomunicazioni", "Immersione a mare di sedimenti dragati", "Prelievo di sabbie relitte" e "Difesa"; si ritiene necessario mettere in coerenza le varie parti del RA tenendo conto delle valutazioni espresse a tal proposito.		Si condivide l'osservazione, l'Allegato VI è stato aggiornato
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	104	160	xi. Nella Tab. 5.3, che mette in correlazione "Settori previsti" – "Fattori di pressione più rilevanti" – "(Possibili) effetti ambientali rilevanti (negativi e positivi)" – Misure (nazionali) del Piano – "Obiettivi Piano", mancano nella colonna a destra numerosi obiettivi specifici che, invece, sembrerebbero poter contribuire, anche solo in modo indiretto, a contenere i possibili fattori di pressione ed effetti ambientali rilevanti: ad esempio gli obiettivi di "Ricerca scientifica e innovazione" o quelli correlati al Trasporto marittimo e portualità; è quindi opportuno un chiarimento ed eventualmente una integrazione.		Nella Tab. 5.3 sono stati riportati gli obiettivi specifici definiti nella proposta di Piano. I fattori di pressione legati agli usi sono stati aggiornati nella Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali (All. VI) elaborata al fine di fornire indicazioni per l'individuazione di obiettivi specifici a livello di sub-area. A seguito della revisione del Piano si è provveduto all'aggiornamento della tabella.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	105	160	xii. In relazione alla Tabella 5.4, in cui il proponente riporta le Unità di Pianificazione (UP) a cui è attribuito un valore di ICA < -50, si chiede: <ul style="list-style-type: none"> • Di spiegare il motivo della scelta di illustrare solo le UP con ICA < -50 e non anche tutte quelle con valori comunque negativi; questo aspetto è peraltro evidenziato anche nelle osservazioni presentate da ARPA Veneto. Conseguentemente, di mettere a disposizione le tabelle per tutte le UP con valori ICA negativi (non solo quelle con ICA <= -50); • Di chiarire cosa scaturisce dalle informazioni evidenziate nella tabella 5.4. 		I valori dell'ICA sono definiti attraverso la Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali (All. VI) elaborata al fine di fornire indicazioni per l'individuazione di obiettivi specifici a livello di sub-area. A seguito della revisione della matrice si è provveduto all'aggiornamento delle mappe e delle tabelle 5.2 e 5.4.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	106	161	i. In relazione alla componente ambientale "Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela" nell'Allegato VI non risultano considerati alcuni effetti importanti al fine di avere un quadro completo e dettagliato in relazione agli usi/settori previsti dalla pianificazione. Inoltre, non risulta affrontato il tema degli effetti cumulativi sulla componente biodiversità, come richiesto dalla normativa di settore. Con riferimento alla componente e ai fini della definizione dei valori ICA: <ul style="list-style-type: none"> • Considerare gli effetti di disturbo dell'avifauna rispetto all'illuminazione artificiale e alle emissioni acustiche, con particolare riferimento alle aree in cui sono previsti dal Piano settori/usi quali Energia, Trasporto marittimo e portualità. Allo stesso modo, in considerazione della presenza di mammiferi marini e delle principali rotte migratorie, valutare i potenziali effetti dei citati settori/usi sulla fauna medesima. • Considerare anche l'effetto della pesca sportiva e ricreativa sulla biodiversità, oltre a quello già considerato riferito alla pesca professionale. • Integrare la valutazione degli effetti mediante un'analisi specifica degli effetti cumulativi degli usi del Piano sulla biodiversità. ii. Nella definizione dello scenario 0 tenere in considerazione le istruttorie in corso per l'istituzione di nuove AMP e le aree di reperimento identificate.		Tali effetti sono stati contemplati nell'aggiornamento della matrice sugli usi.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	107	161	<p>Qualità delle acque marino costiere</p> <p>i. Nel par. 5.1.2 Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP, in relazione al Descrittore qualitativo Integrità del fondale marino (D6) si afferma che “Il Summary Report 2018 chiarisce che i dati a disposizione provenienti dai Programmi di Monitoraggio, non permettono di stabilire un valore che rappresenti una soglia oltre la quale si riscontri un impatto significativo. In particolare, non sono disponibili i dati sull'estensione dei substrati biogenici di fondo mobile (fondi a maërl); pertanto non è possibile stabilire né se tali substrati siano sottoposti ad una pressione che generi perturbazione fisica/perdita fisica né tantomeno è possibile stabilire una soglia significativa di pressione. Questa informazione rappresenta tuttavia un limite grave alla pianificazione dello spazio marittimo” (pag. 457 del RA). A tale proposito si rappresenta che nel secondo ciclo della Strategia Marina (2019-2024), con l'ottimizzazione dei Programmi di Monitoraggio e dell'accuratezza della cartografia offerta da EUSeaMap, sono stati fatti molti progressi sulla tematica, anche grazie all'istituzione del gruppo europeo TG Seabed, a cura del quale è in fase di ultimazione la proposta dei valori soglia per la perdita fisica e le perturbazioni fisiche a livello unionale. (https://circabc.europa.eu/ui/group/326ae5ac-0419-4167-83cae3c210534a69/library/b6c7fb2a-3ede-43c6-8f32-b929fb26e5b2). Sono in corso anche elaborazioni di analisi di pressioni multiple integrate tra i vari Descrittori. Si ritiene inoltre opportuna la trattazione dei potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche anche sul Descrittore 8 Contaminanti.</p>		L'osservazione viene recepita, si provvederà all'implementazione richiesta a seguito della pubblicazione dei valori soglia a livello unionale: si rimanda alla fase di attuazione del Piano.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	108	162	<p>Pesca</p> <p>i. La metodologia di stima dell'ICA applicata al settore della pesca commerciale appare troppo semplificata per poter valutare in modo realistico i potenziali effetti sulle componenti ambientali interessate dal Piano. In particolare, occorrerebbe includere gli effetti della pesca in termini di immissione di gas serra; il settore professionale dovrebbe essere ripartito tra quello industriale (strascico e draghe idrauliche) e quello artigianale.</p>		Tali effetti sono stati contemplati nell'aggiornamento della matrice sugli usi
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	109	162	<p>ii. Nel par. 5.1.2 Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3-D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP, in relazione al Descrittore qualitativo Biodiversità (D1) si riferisce che le pressioni cui le specie prioritarie sono sottoposte sono, tra le altre, la “cattura accidentale in mare con attrezzi da pesca (bycatch), soprattutto nelle principali aree di aggregazione, quali le reti a strascico nelle aree di aggregazione neritica, il palangaro derivante nelle aree di alimentazione pelagica e le reti fisse in prossimità delle aree di riproduzione e dei corridoi di migrazione costieri. Altri fattori di disturbo sono rappresentati dal traffico marittimo a cui è legato il rischio di collisioni in prossimità delle aree di riproduzione e dei corridoi di migrazione costiera” per quanto riguarda Caretta caretta e “Il traffico marittimo interagisce con una varietà di usi dell'ambiente marino, che vanno dalle interazioni con la pesca costiera [...]” per quanto riguarda i mammiferi marini (pagg. 449 e 450 del RA). A tal proposito si chiede di contestualizzare le pressioni sulle specie prioritarie tra quelle legate al traffico marittimo e quelle dovute alle attività di pesca.</p>		Si prende atto della raccomandazione e si rimanda al RA aggiornato .

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	110	162	iii.in merito alla affermazione che “I rischi cui sono esposti i mammiferi marini sono determinati soprattutto dalle reti usate dai pescherecci polivalenti. Le imbarcazioni più grandi, che generalmente usano reti a strascico o palangari pelagici è probabile che siano responsabili di un maggior numero di morti accidentali o intenzionali”, si invita il Proponente a corredare l’informazione relativa a morti, soprattutto “intenzionali”, legate alla pesca con adeguate citazioni e letteratura di supporto.		Si prende atto della raccomandazione e si rimanda al RA aggiornato .
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	111	162	Acquacoltura – Si ritiene opportuna una rivalutazione delle analisi e dei giudizi assegnati al settore Acquacoltura, secondo quanto di seguito indicato, anche tenendo conto degli indirizzi comunitari e internazionali e delle più attuali conoscenze scientifiche: i.In Allegato VI, il nesso tra fattore causale/pressione dell’Acquacoltura e componente ambientale non è sempre chiaro; ad esempio, la motivazione che ha determinato il giudizio di “impatto potenziale negativo” del fattore causale/pressione “alterazione della rete trofica” nei confronti delle componenti Acqua e Salute umana, se esso sia riferibile alle fughe nella piscicoltura o ad altre motivazioni; inoltre, le immissioni di azoto e fosforo devono essere attribuite esclusivamente alla piscicoltura intensiva, mentre l’analisi non considera l’effetto opposto di sottrazione dei nutrienti ad opera della molluschicoltura.		La matrice degli usi e delle pressioni (Allegato VI al RA) è stata aggiornata e nell'ambito della quale sono stati individuati gli specifici settori, quali piscicoltura intensiva ed estensiva e molluschicoltura, di consanguineità sono stati meglio caratterizzati i potenziali effetti positivi e negativi.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	112	162	ii. Tabella 5.1: sulla base del punteggio riportato in tabella, l’acquacoltura risulta la quarta tipologia di uso prevista dal PSGM con il peggiore ICA. Non è chiaro il criterio con cui sono state indicizzate le diverse componenti che definiscono l’ICA per l’acquacoltura. Inoltre, la matrice non tiene conto delle differenze tra diverse tipologie di allevamento in termini di specie (es. piscicoltura, molluschicoltura, etc) o di produzione (intensiva, estensiva, etc). Si suggerisce pertanto di rivedere i risultati dei valori di correlazione pressioni/effetti sulle componenti ambientali, anche sulla base dei diversi servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti dell’acquacoltura.		Tali considerazioni sono state recepite e contemplate nell'aggiornamento della matrice sugli usi
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	113	162	iii. Tabella 5.2: considerare i diversi comparti dell’acquacoltura (piscicoltura, molluschicoltura). Il punteggio attualmente indicato in tabella non tiene conto dei servizi ecosistemici forniti dai diversi comparti quale ad esempio la sottrazione di nutrienti ad opera della molluschicoltura. Va inoltre considerato che alcuni impatti delle attività di acquacoltura sono localizzati e circoscritti all’area di allevamento.		Tali considerazioni sono state recepite e contemplate nell'aggiornamento della matrice sugli usi.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	114	162	iv. Tabella 5.3: per il settore “Acquacoltura” sono riportati esclusivamente effetti negativi, ad eccezione dell’“Uso sostenibile dell'ambiente e delle risorse” connesso al processo di assegnazione di zone per l’acquacoltura (AZA) nell’ambito della “Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo”. Non emergono i diversi servizi ecosistemici con potenziali effetti positivi.		Tali considerazioni sono state recepite e contemplate nell'aggiornamento della matrice sugli usi.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	115	162	v. In relazione a quanto riportato in merito all’acquacoltura nel Cap. 5.1.4, la tematica non è affrontata in modo esauriente e chiaro e si suggerisce di consultare e richiamare nel testo la Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF 2020) per chiarire i potenziali impatti dell’acquacoltura e le misure di mitigazione anche rispetto alla corretta individuazione delle aree vocate.		Si condivide l'osservazione e si rappresenta che la Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF 2020) viene richiamata nel capitolo 6 nella descrizione delle misure di mitigazione.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	116	163	6.Paesaggio e Patrimonio culturale i.Gli impatti sul Paesaggio e Patrimonio culturale non sono riferiti a contesti o misure specifiche ma sono generici; quando determinati da interventi di carattere infrastrutturale, il Proponente rimanda alle successive VIA a supporto delle quali elenca una serie di misure che potranno dare un contributo; nel complesso, il processo valutativo è vago e, nel richiamare quanto già considerato in merito alla opportunità di anticipare quanto più possibile alla fase di pianificazione e VAS le scelte di merito, si invita il Proponente ad approfondire le misure nazionali e per subaree quantomeno attraverso la definizione degli aspetti localizzativi e temporali.		Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Il Piano non prevede realizzazioni infrastrutturali. Gran parte delle misure nazionali sono state revisionate inserendo per le stesse un maggior dettaglio operativo, nonchè, laddove opportuno, specificandone la ricaduta per le prossime fasi del processo di pianificazione spaziale marittima. Elementi di carattere localizzativo non sono oggetto di pianificazione.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	117	163	ii. per il settore energia con estrazione di idrocarburi, si ritiene che sarebbe opportuno considerare gli impatti dovuti agli impianti esistenti; infatti, in considerazione della normativa da cui discende, il Piano potrebbe mettere in discussione tale uso a favore di altri usi tra cui la produzione di energia da fonti rinnovabili in coerenza con il quadro di politiche di sostenibilità ambientale; in sostanza la permanenza delle infrastrutture e delle attività esistenti non deve essere considerata una condizione inevitabile bensì una scelta di Piano, da cui ne consegue che gli effetti determinati da tali infrastrutture sono imputabili al Piano tra cui anche gli impatti sulla percezione visiva del paesaggio e le "interferenze con il patrimonio culturale";		Gli impatti dovuti agli impianti esistenti rappresentano una condizione di partenza, valutata nell'ambito dello scenario 0. La capacità del Piano di modificare lo scenario attuale sarà monitorata in fase di attuazione.
	118	163	Salute umana e contesto socio-economico i. Nella definizione delle misure non si riconosce un approccio ecosistemico, e sfugge la considerazione delle interazioni terra-mare, processo altamente complesso in cui bisogna considerare anche le diverse caratteristiche territoriali, esigenze e frammentarietà delle aree. In considerazione che nel suo insieme, l'area è fortemente e diversamente antropizzata, sussistono grandi centri urbani di cui non si hanno informazioni su popolazione e densità di popolazione, insediamenti industriali, attività produttive porti/darsene in cui sussiste ma non è adeguatamente quantificato il traffico marittimo. La presenza turistica e l'incidenza del turismo e la sua evoluzione sono scarsamente evidenziati. Tali fattori incidono notevolmente e negativamente sulle attività della pesca e quindi sull'alimentazione sia sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo incidendo fortemente sulla qualità e sulla sicurezza alimentare con impatti sulla componente Salute umana e sugli aspetti socio-economici. Manca inoltre una valutazione degli impatti cumulativi.		Le valutazioni sono state condotte sulla base delle conoscenze ad oggi disponibili. Il monitoraggio ambientale potrà garantire successivi approfondimenti anche in relazione al tematismo.
	119	163	ii. Nel RA a pag. 475 si afferma che "L'esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi può essere responsabile dell'emissione di diverse sostanze chimiche, sia sostanze presenti nelle miscele di petrolio e gas e dei loro giacimenti, ma anche additivi utilizzati per le procedure di estrazione, in particolare gli additivi chimici utilizzati nel fracking e del loro conseguente rilascio nell'ambiente". A tale proposito si ricorda che in Italia la tecnica del fracking (fratturazione idraulica) è vietata ai sensi dell'art. 144, comma 4-bis del D. Lgs n. 152/2006 e si invita il Proponente a correggere quanto riportato nel RA.		Si è provveduto alle correzioni segnalate e si rimanda all'aggiornamento del RA, capitolo 5.1.6

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	120	163	Principio DNSH i. La valutazione del principio DNSH è svolta sulle misure nazionali e di sub-area; dal momento che il PGSM non modifica ma fa proprie le scelte della pianificazione vigente, allora deve farsi carico degli effetti sull'ambiente; invece, la valutazione del Principio DNSH condotta sulle misure nazionali, che rappresentano solo le misure integrative rispetto a quelle previste dal quadro normativo vigente, e di sub-area, individuate solo per alcune sub-aree delle acque territoriali, rappresenta un quadro lacunoso dei possibili effetti correlati al raggiungimento degli obiettivi del PGSM, per cui si invita il Proponente ad integrare opportunamente il RA, così da fornire un quadro più realistico dei possibili effetti attesi e correlati al principio DNSH.		Si tratta volutamente e necessariamente in questa fase di un piano di livello strategico. Le verifiche di coerenza sono finalizzate a fornire indirizzi per gli strumenti di pianificazione settoriale e per le successive fasi attuative anche al fine di garantire la coerenza con il principio Do No Significant Harm principle (DNSH) per come declinato dal regolamento UE 852 del 2020 e relativi regolamenti delegati.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	121	164	10.Studio di incidenza i.La mancanza, allo stato attuale, di informazioni su modalità di svolgimento e contesto localizzativo degli interventi previsti dal Piano e, di conseguenza, l'impossibilità di dettagliare le possibili interferenze con gli habitat e le specie presenti, comportano che il Proponente rimanda gli approfondimenti dello studio di incidenza ai successivi "strumenti attuativi previsti dal Piano stesso"; a tal riguardo questa Commissione esprime ancora una volta forte perplessità circa l'approccio pianificatorio adottato che non consente un rapido raggiungimento dei tanti e rilevanti obiettivi che il Piano deve raggiungere. A ciò va aggiunto che rimandare gli approfondimenti valutativi ad una fase successiva di pianificazione, a valenza attuativa, significa non poter più contare, in detta fase, su quella visione complessiva che è possibile solo nella attuale fase di pianificazione, adottando approcci settoriali che sono quanto di più lontano dall'approccio ecosistemico che il Piano dovrebbe garantire.		La carenza di informazioni di maggiore dettaglio riguardo alle attività previste dal Piano è intrinsecamente connessa alla portata e alla scala di applicazione dello stesso. Le analisi valutative più approfondite, a cui si rimanda, riguardano in ogni caso fasi di pianificazione e, sempre adottando un approccio settoriale, le valutazioni afferenti a tali ulteriori fasi, dovranno necessariamente considerare la coerenza e gli effetti sinergici con gli altri piani di settore. Questa condizione assicurerà un approccio ecosistemico su una scala più appropriata, consentendo di caratterizzare le potenziali incidenze dirette delle azioni previste dal Piano, anche in congiuntamente con altri piani settoriali.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	122	164	ii.Con l'analisi di rischio e la valutazione a livello di screening (rispettivamente capp. 3 e 4 dell'Allegato IX) il Proponente ha svolto l'analisi di incidenza in considerazione degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP delle sei sub-aree delle acque territoriali; invece, per le due sub-aree della piattaforma continentale la valutazione a livello di screening non è stata svolta e si invita il Proponente ad integrarla; iii. Relativamente alla definizione della Magnitudo: -energia e estrazione idrocarburi appaiono come voci separate: si chiede al Proponente di chiarire se con "energia" si intende solo quella proveniente da impianti FER; -i principi trasversali (Paesaggio e patrimonio culturali, Protezione ambiente e risorse naturali) non riportano valori (e pertanto non concorrono ad incrementare la magnitudo): non compare invece il principio trasversale "Sviluppo sostenibile" a cui peraltro vengono fatte corrispondere varie misure di livello nazionale; si invita il Proponente a motivare ed integrare ove opportuno; -nella tabella compare l'uso "Infrastrutture" rispetto al quale non sono riportati i valori di magnitudo; le "infrastrutture" come categoria di uso del Piano non sono previste nell'inquadramento generale del Piano (cap. 2 del RA) ma compaiono nella "Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali" (Allegato VI) e nel cap. 5 del RA in cui peraltro sono individuate come una delle più rilevanti cause di effetti sull'ambiente; la mancanza di una magnitudo associata alle infrastrutture sembrerebbe essere dovuto al fatto che nella descrizione delle previsioni per le sub-aree (cfr. cap. 2 del RA) come già evidenziato le infrastrutture non appaiono come categoria di uso e pertanto risulterebbe inutile assegnare loro una magnitudo che non verrebbe mai computata; ciò però significa anche che sarebbe opportuno mettere in coerenza le varie parti del RA.		Le due subaree della piattaforma continentale indicate non ricomprendono all'interno del loro perimetro siti della rete Natura 2000, per cui si è ritenuto non effettuare l'analisi di incidenza degli usi (e degli obiettivi) previsti nelle UP di tali subaree in quanto esterni alla rete Natura 2000 e data l'assenza di incidenza diretta degli usi su habitat e specie di interesse conservazionistico. Inoltre, va sottolineato che il sistema utilizzato per effettuare l'analisi di rischio che essenzialmente prevede di valutare il rischio legato alla presenza degli usi nei siti Natura 2000 incrociando il dato di Magnitudo con il numero di specie e di habitat presenti nei medesimi siti, non è applicabile nelle aree dove non sono presenti siti Natura 2000, quindi dove non sono presenti specie e habitat di interesse conservazionistico. - Trattasi di un errore materiale, l'indicazione "estrazione di idrocarburi" è un refuso in quanto non costituisce un uso specifico previsto dal Piano e pertanto non bisogna valutare tale voce né attribuire alcun valore alla stessa. Si è provveduto a modificare l'Allegato XI eliminando tale voce in quanto nella definizione dei valori attribuiti alla componente "energia" sono stati già inclusi i valori attribuiti alla voce "estrazione di idrocarburi". La voce "energia" include, quindi, sia gli impianti FER che l'estrazione idrocarburi. - "Paesaggio e patrimonio culturale" e "Protezione ambiente e risorse naturali", oltre ad essere principi trasversali del PGSM, sono anche usi previsti dal Piano. Il calcolo della magnitudo è stato effettuato solo considerando gli usi, tra cui appunto i due citati, e non i principi trasversali, per questo motivo il principio trasversale "Sviluppo sostenibile" non compare. - L'uso "Infrastrutture" è stato eliminato dagli usi del Piano e sono stati rettificati gli elaborati che contenevano tale riferimento,

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	123	164	iv. Nell'ambito della valutazione a livello di screening per le sub-aree occorre tenere conto degli obiettivi specifici e delle misure a livello di sub-aree, quando presenti (vale a dire nelle sub-aree ICM/3, ICM/4);		Nella valutazione gli usi sono valutati in base agli obiettivi specifici del Piano, tenendo conto delle misure di conservazione sito specifiche. A questa scala di valutazione è emersa l'assenza di incidenza. Nelle fasi successive, quando verranno attuate azioni specifiche o predisposti specifici progetti, verranno obbligatoriamente effettuate, come previsto dalla normativa, le valutazioni di incidenza sito-specifiche.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	124	164	v. Il cap. 5 riguarda le interazioni con le misure del PSGM e ricalca in sostanza quanto presentato nel cap. 5 del RA e, più in dettaglio, nell'Allegato IV al RA, contenente la "Matrice di correlazione tra usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali"; anche in relazione alla valutazione di incidenza, valgono, pertanto, le medesime considerazioni e valutazioni che questa Commissione ha evidenziato per il cap. 5 del RA, circa la valutazione degli effetti svolta tenendo conto dei "fattori causali".		Nell'ambito del cap. 5 del RA si è provveduto ad aggiornare matrice usi sulla base delle considerazioni espresse.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	125	165	iv. Lo studio di incidenza è stato svolto a livello di screening nell'Allegato IX, sebbene a p. 492 del RA il Proponente affermi che la valutazione è stata espletata "sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata"; si ritiene che tale affermazione sia da correggere.		Si condivide: si è provveduto a correggere la relativa sezione del RA.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	126	165	v. Sarebbe opportuno fornire per ogni Unità di Pianificazione (UP) una cartografia che evidenzi localmente il rapporto tra i siti Natura 2000 esistenti e gli usi/settori previsti dal Piano, che riporti quindi le informazioni contenute nella matrice "Caratteristiche dei Siti Natura 2000 e usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km" (rif. Studio di Incidenza Ambientale, allegato IX al Rapporto Ambientale, pagg. 2-3).		Si condivide: la cartografia gis allegata alla documentazione è idonea ad effettuare questa sovrapposizione anche attraverso l'utilizzo del portale SID; come proposto in fase di scoping, l'analisi è stata effettuata a livello di subarea, conformemente a quanto richiesto. Nel SID sono messi a disposizione gli shape file che possono poi essere consultati ove ritenuto necessario.
G. EFFETTI DEL PSGM SULL'AMBIENTE	127	165	vi. Si rileva come paia non esaustiva la valutazione degli "usi prevalenti previsti in sovrapposizione con i Siti Natura 2000 e entro un km", poiché non si tiene conto degli usi già esistenti nei Siti Natura 2000 anche in assenza di piano, dei quali in molti casi il Piano fa una ricognizione, stabilendo così uno "scenario 0". Quindi, di come la possibile attuazione del Piano possa favorirne la sostenibilità o generare possibili nuovi effetti negativi, ad es. qualora vengano previste misure di crescita di taluni usi rispetto ad altri e/o qualora si identifichino priorità d'uso per attività potenzialmente confliggenti. In tal senso, sarebbe auspicabile una dovuta considerazione della determinazione delle UP e relative vocazioni, mirata anche allo sviluppo di scenari alternativi, ad es. proponendo, laddove necessario, variazioni nei confini delle UP e/o delle loro vocazioni, anche in considerazione degli elementi preesistenti (ovvero anche in assenza di Piano), e non solo generiche indicazioni sulle modalità di gestione degli usi.		Si condivide la raccomandazione, e, anche in funzione della stessa, ove possibile il Piano ha recepito queste indicazioni, modificando i confini delle UP (aspettiamo i pianificatori). L'analisi svolta nella valutazione di incidenza è stata, dunque, funzionale a migliorare la definizione dei confini e delle vocazioni delle UP. In una logica incrementale di miglioramento continuo, in fase di attuazione del monitoraggio ambientale, potranno essere osservati gli effetti degli usi previsti nelle UP ed individuate eventuali misure correttive in caso di incidenza.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	128	165	<p>1.Indicazioni su possibili misure di mitigazione degli effetti:</p> <p>i.Per assicurare che le misure di mitigazione riportate nel par. 6.1 diventino un efficace indirizzo per le successive fasi, sarebbe opportuno che venissero riproposte sotto una veste prescrittiva per le successive fasi di progettazione. Va anche detto che alcune indicazioni fornite nel paragrafo in esame sembrano essere direttamente riconducibili a misure nazionali, che come già valutato sono espresse, peraltro, in termini alquanto generici; pertanto, anziché essere riportate come misure integrative, potrebbero essere più opportunamente ed efficacemente integrate con le misure nazionali correlate nella tabella da p. 86 a p. 122 come “indirizzi per la progettazione” (più o meno vincolanti); ciò sarebbe in piena coerenza con le finalità proprie della VAS che, prima di dover individuare modalità di mitigazione degli effetti determinati dalle azioni del Piano, punta a modificare il Piano rendendolo più ambientalmente compatibile e sostenibile.</p>	Le misure di mitigazione rappresentano certamente un efficace indirizzo per le successive fasi, ma non per questo devono diventare specifiche misure di piano.	<p>Il piano è stato aggiornato sulla base delle evidenze del RA, dei pareri espressi e delle osservazioni formulate.</p> <p>In coerenza con la disciplina di VAS (cfr. lettera g dell’Allegato VI D.Lgs. 152/06) il RA descrive le misure per «impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile eventuali impatti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o del programma».</p>
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	129	165	<p>i. Si evidenzia, inoltre, che le “misure integrative” proposte, non esauriscono la casistica di possibili usi previsti dal PGSM; ad esempio, le misure integrative relative alla mitigazione degli effetti sull’ambiente marino e sul paesaggio legati all’uso Energia riguardano sostanzialmente solo l’eolico offshore; è quindi necessario integrare opportunamente.</p>	Le misure proposte nei piani PSM sono integrative delle misure già in essere così come definito da norme, strategie e piani esistenti, che quindi possono riguardare temi o sottotemi non specificamente trattati dalle misure PSM. La disamina del quadro normativo e pianificatorio esistente e rilevante ai fini dell’individuazione delle misure già in essere per ciascuno degli undici usi o settori considerati dal Piano di gestione dello spazio marittimo è contenuta nell’allegato 1 del Capitolo 3 (aggiornato sulla base del processo di VAS), al quale si rimanda nel testo introduttivo alle misure.	Le misure di mitigazione sono state definite sulla base dei principali effetti negativi associati agli usi. Eventuali ulteriori misure di mitigazione potranno essere definite in fase di monitoraggio.
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	130	165	<p>iii.con specifico riferimento agli ambiti a mare, nella definizione delle misure di mitigazione, si dovrebbe porre particolare attenzione alle unità di pianificazione IMC/4_17, IMC/1_03 e IMC/1_09, per le quali, sulla base delle valutazioni condotte nel rapporto ambientale, l’indice di compatibilità ambientale (ICA) degli usi principali è risultato inferiore a – 50.</p>		Le misure di mitigazione sono state definite sulla base dei principali effetti negativi associati agli usi. Eventuali ulteriori misure di mitigazione, specifica per UP potranno essere definite in fase di monitoraggio.

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	131	165	<p>iv.Biodiversità ed aree protette di ambito marino</p> <ul style="list-style-type: none"> •In relazione alle Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca (par. 6.1), si rileva una descrizione non esaustiva degli strumenti adottati dalle AMP ai fini del contrasto alla pesca ricreativa illegale, poiché non sussiste una chiara distinzione tra misure già applicate nelle AMP e misure di mitigazione di carattere generale. <p>In particolare, si cita come strumento per il controllo della pesca ricreativa in AMP "il primo pattugliatore green"; si ritiene che tale esempio non sia esemplificativo degli strumenti per il contrasto alla pesca ricreativa illegale, anche in virtù degli oltre 60m di lunghezza dell'unità navale.</p> <p>Nel proseguire la trattazione, il testo genera confusione tra misure già applicate nelle AMP (divieto di pesca di specie di interesse conservazionistico) e che potrebbero essere estese ad aree non protette e misure di mitigazione di carattere generale.</p> <p>Si raccomanda quindi di fare una distinzione tra 1) Misure già esistenti in AMP e che il Piano può contribuire a rafforzare, 2) Misure attualmente non previste nelle AMP che il Piano può contribuire ad implementare; 3) Altre Misure di carattere generale che, a partire da usi esterni alle AMP, possono determinare effetti positivi al loro interno.</p>		<p>- Si recepisce, misure modificate nel capitolo del RA.</p> <p>- Si prende atto e si rimanda al completamento e allineamento del sistema di pianificazione delle AMP in coerenza con la normativa di settore e con gli indirizzi forniti dai Piani di Gestione dello Spazio Marittimo.</p>
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	132	166	<p>v.Pesca</p> <ul style="list-style-type: none"> •In merito alle "Misure di mitigazione degli effetti sull'ambiente marino legati alla Pesca" (pag. 507 del RA) si evidenzia una disparità di dettaglio nel trattamento tra pesca artigianale e pesca professionale. Vengono riportate diverse azioni da adottare per la pesca artigianale (es. gestione della piccola pesca costiera con tecniche sostenibili, creazione di aree per la ricostituzione e tutela degli stock ittici e protezione degli Essential Fish Habitat, pescaturismo, etc), ma non sembrano essere approfondite misure finalizzate alla pesca professionale/industriale, in particolare con reti a strascico. 	<p>Il piano ritiene validi tutti gli strumenti di gestione relativi alle attività di pesca attualmente esistenti, ed in primo luogo i piani pluriennali Europei e Nazionali di Gestione delle Sub-Aree Geografiche (GSA). L'attenzione verso il segmento di piccola pesca praticata con metodi artigianali deriva in primis dalla carenza di attenzione degli attuali strumenti verso tale segmento della pesca, proponendo misure volte a colmare il gap con la pesca industriale. La misura rivolta alla protezione degli EHF, NAZ_MIS 37, è rivolta prioritariamente alla fascia tra 0 e 6 MN, e non contiene limitazioni alle zone interessate dalla sola pesca artigianale. La misura NAZ_MIS 34 è stata integrata come segue: "Incentivare progetti, studi e ricerche mirati a: ..[omissis]..(iv) implementare programmi di monitoraggio e raccolta dati sulla piccola pesca costiera e sulla pesca ricreativa e studi per la quantificazione delle interazioni tra queste attività, e di queste attività con gli habitat e le specie marine."</p>	<p>La tematica è stata trattata tra gli obiettivi e le finalità del Piano che forniscono indirizzi per una migliore regolamentazione del settore. Le operazioni che riguardano la selettività degli attrezzi in relazione al pesce per ridurre le catture indesiderate e per specie a rischio di estinzione, minacciate e protette, sono trattate in modo dettagliato nella Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027. Il RA del PGSM ha illustrato gli interventi volti a promuovere una pesca sostenibile ed il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche, in considerazione di quanto già rappresentato dalla VAS FEAMPA, ulteriori approfondimenti potranno essere sviluppati durante la fase di attuazione del Piano e di monitoraggio ambientale.</p>
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	133	166	<p>Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> •Per rendere più efficace il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità prefissati è opportuno ordinare le tabelle riportate alle pp. 556-562 del RA per obiettivi di sostenibilità ambientale, a cui collegare le componenti e, infine, gli indicatori; con tale riorganizzazione emergeranno anche quegli indicatori che, nelle tabelle attualmente riportate, non sono collegati a nessun obiettivo di sostenibilità ambientale come, ad esempio AM.02 Rifiuti marini che è invece certamente utile per misurare il Descrittore D10 e l'obiettivo OA.1.d (Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni); in tale articolazione, alcuni indicatori compariranno più volte, perché utili alla misurazione di più obiettivi di sostenibilità. 		<p>Si recepisce l'osservazione e si rimanda all'aggiornamento del piano di monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità.</p>

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
H. ULTERIORI MISURE DI INTEGRAZIONE, MITIGAZIONE E MONITORAGGIO AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE	134	166	<ul style="list-style-type: none"> • Nel presente parere sono state espresse valutazioni in merito ad alcuni indicatori di monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità (descritti al par. 6.5.4 del RA) a cui si rimanda invitando il Proponente a tenerne conto nell'aggiornamento del RA e del Piano di monitoraggio. • Per quanto riguarda gli indicatori per il monitoraggio del Processo di attuazione (paragrafi da 6.5.4.2 a 6.5.4.11), si osserva che per ciascun Principio Trasversale o Uso/settore sono richiamati gli obiettivi strategici relativi ma senza una chiara correlazione con gli indicatori; sarebbe utile e opportuno che in corrispondenza di ciascun indicatore riportato nelle tabelle (cfr. tabelle 6.1 – 6.10) fossero associati gli obiettivi strategici del PGSM così da rendere immediatamente comprensibili le correlazioni presenti; inoltre, quando possibile, anche a questi indicatori sarebbe opportuno correlare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e tali indicatori dovrebbero essere integrati nella riformulazione delle tabelle raccomandata per il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientali. • Peraltro, si evidenzia la parzialità di alcuni set di indicatori proposti per determinati usi: ad esempio, rispetto all'uso energia e ai cinque obiettivi strategici relativi, sono individuati due soli indicatori relativi alle fonti rinnovabili; il Proponente giustifica tale scelta con il fatto che "Il Piano orienta il tema dell'energia verso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche attraverso l'individuazione di aree adeguate"; ma di fatto il Piano fa propri anche gli obiettivi del PiTESAI e pertanto si ritiene che dovrebbe assumerne anche gli effetti che ne discendono e rappresentarli adeguatamente nel monitoraggio di attuazione del PGSM. 		Si prende atto dell'osservazione. In fase di attuazione del piano potrà essere aggiornato il set degli indicatori selezionati ai fini del monitoraggio.
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	135	167	<p>- La PSM presuppone certezza dei confini nel senso che non può esplicarsi in aree disputate caratterizzate da mancanza di accordi con i frontisti. Le aree di sovrapposizione sono aree Hot Spot, altresì dette Grey Zones che vanno individuate nel corso delle consultazioni transfrontaliere. Per superare le differenze di vedute, gli Stati interessati potrebbero stipulare accordi ad hoc dedicati ad Aree Comuni di PSM (i quali possono essere anche multilaterali) da inserire poi nelle PSM nazionali.</p>	<p>In linea generale non si concorda con l'osservazione, che non corrisponde a nostra conoscenza alle esperienze e prassi correnti negli altri paesi EU. L'incertezza di giurisdizione non pregiudica in sé l'attività di pianificazione, pur se può pregiudicarne evidentemente la fase di piena attuazione in aree contese. Questo aspetto diventa meno rilevante tanto più il piano è di livello strategico. A questo proposito è molto importante il disclaimer inserito nel piano riguardo ai negoziati in corso per la definizione delle EEZ, come rimarcato nell'incontro della consultazione transnazionale con i paesi confinanti. Inoltre, consultazioni con MAECI si sono svolte durante le attività di redazione dei piani con riferimento al tema della definizione del dominio spaziale di pianificazione. Nella revisione del Piano sono state attentamente considerate le osservazioni di Malta e apportate modifiche al Capitolo 6, con particolare riferimento alle previsioni sulle aree disputate. Va segnalata inoltre la richiesta di Malta di essere consultata in caso di azioni o attività che possano avere ripercussioni sulle loro acque, a prescindere dal fatto che siano attuate o meno in aree attualmente disputate.</p>	

TIPOLOGIA	N.	Pag.	RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano	Modalità di recepimento e/o controdeduzione - Piano
I. RACCOMANDAZIONI DEI PAESI FRONTALIERI	136	167	<p>- Con specifico riferimento all'area marittima Ionica, si ricorda che con Malta non si è arrivati finora ad un accordo definitivo sulla piattaforma continentale e con l'Algeria, attualmente, non si intende negoziare per la delimitazione della piattaforma continentale. La mancanza di confini tracciati in modo chiaro e corretto non consente ai PSM di esplicitarsi e occorre pertanto che questa condizione di criticità venga superata.</p>	<p>La scelta di pianificazione tiene conto delle norme vigenti, in particolare della definizione di "acque marine" del Dlgs 190/2010 (recepimento Direttiva 2008/56/CE), Art. 3 ("acque marine: acque, fondali e sottosuolo situati oltre la linea di base che serve a misurare l'estensione delle acque territoriali, fino ai confini della zona su cui lo Stato ha o esercita diritti giurisdizionali, in conformità al diritto internazionale del mare, quali il mare territoriale, la zona economica esclusiva, zone di pesca protette, la piattaforma continentale e, laddove istituite, le zone di protezione ecologica."). Il livello di pianificazione strategica dei Piani PSM, che pure si esprime anche attraverso una zonazione di vocazioni, e le varie misure di piano sono pienamente compatibili con la giurisdizione attuale (acque territoriali, piattaforma continentale, zona di protezione ecologica). I Piani possono costituire un elemento di riferimento in sede di discussione e negoziati per la definizione formale delle ZEE, pur non essendone elemento vincolante. Per questo motivo è stata inserita nei piani la frase "Le delimitazioni riportate nel seguito per ciascuna delle tre Aree Marittime non pregiudicano in alcun modo l'esito di futuri negoziati con i Paesi limitrofi per definizione dei contenziosi in essere e la stesura di futuri accordi in materia di zone marittime e diritti d'uso, anche secondo le previsioni della L. 14 giugno 2021, n. 91 Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale (GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021)". L'incertezza di giurisdizione o la presenza di aree contese non pregiudica in sé l'attività di pianificazione, pur se può pregiudicarne evidentemente la fase di piena attuazione in aree contese. Esperienze e prassi correnti negli altri paesi EU confermano questo approccio, poiché nelle acque marine dei paesi EU che hanno redatto i piani sono presenti numerose e in alcuni casi estese aree contese, fra paesi EU e con paesi terzi. Questo aspetto diventa meno rilevante tanto più il piano è di livello strategico, ovvero non assegna aree a specifici usi ma indirizza vocazioni d'uso.</p>	
J. ULTERIORI ASPETTI	137	167	<p>1. Leggibilità dei documenti di VAS: le dimensioni di alcune matrici allegate al RA in formato pdf (righe e colonne) le rendono di difficile se non impossibile consultazione; questo aspetto è stato evidenziato anche in varie osservazioni pervenute; si invita il Proponente a ripresentarle in un formato che ne agevoli la consultazione.</p>		Si prende atto dell'osservazione. E' stata recepita nell'aggiornamento del RA.
J. ULTERIORI ASPETTI	138	167	<p>5. Si invita il Proponente a correggere le numerose imprecisioni segnalate nel corpo del parere (erronei rimandi a paragrafi, ecc.).</p>		Si prende atto dell'osservazione. E' stata recepita nell'aggiornamento del RA.